

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. CXXXI
n. 4

RELAZIONE

SULLO STATO DI ESECUZIONE
DELLA CONVENZIONE SULLE ARMI CHIMICHE E
SUGLI ADEMPIMENTI EFFETTUATI DALL'ITALIA

(ANNO 2011)

(Articolo 9, comma 2, lettera c), della legge 18 novembre 1995, n. 496)

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(TERZI DI SANT'AGATA)

—————
Comunicata alla Presidenza il 5 aprile 2012
—————

INDICE

PREMESSA	Pag.	5
1. <i>La Convenzione di Parigi</i>	»	6
a) Introduzione		
b) La situazione delle ratifiche		
c) L'universalità		
2. <i>L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche</i>	»	7
a) Compiti e struttura		
b) Attività ispettive		
1) Le ispezioni «di routine»		
2) Le ispezioni su sfida		
c) Misure di assistenza e protezione		
d) Promozione dello sviluppo economico e tecnologico		
3. <i>Le misure di attuazione della Convenzione nel 2011</i> . .	»	8
a) La 16 ^a Conferenza degli Stati Parte		
1) Messaggio alla Conferenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite		
2) Intervento del Direttore Generale dell'OPAC		
3) Dibattito Generale ed esiti della Conferenza		
I) Programmi di distruzione delle Armi Chimiche		
a) Armi Chimiche		
b) Vecchie Armi Chimiche (OCW) ed Armi Chimiche Abbandonate (ACW)		
II) Universalizzazione della Convenzione		
III) Bilancio		
IV) Programma a medio termine		
V) Misure di attuazione dell'Art. XI sullo sviluppo		
VI) Creazione di una rete internazionale di supporto per le vittime di Armi Chimiche		
VII) Gruppo di lavoro per preparare la Terza Conferenza di Revisione della Convenzione		
VIII) La prossima sessione della Conferenza		
b) Il Consiglio Esecutivo		
c) Il Segretariato Tecnico		

d) Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione delle armi chimiche	
e) Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti dei prodotti chimici di tabella	
f) Misure di assistenza e protezione dell'OPAC	
g) Il contributo dell'OPAC alla lotta anti-terrorismo ed alla non-proliferazione	
h) Il programma di cooperazione e di assistenza per l'addestramento degli Associati	
i) Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)	
l) I programmi di aiuti all'OPAC da parte dell'Unione Europea	
m) Il futuro dell'Organizzazione	
4. <i>Le misure di attuazione della Convenzione in Italia</i>	» 17
a) L'Ufficio per l'attuazione della Convenzione	
1) Norme istitutive e compiti	
2) Attività di rilievo dell'Autorità Nazionale nel 2011	
Dichiarazioni Annuali	
Attività ispettive dell'OPAC in Italia:	
Ispezioni alle infrastrutture militari	
Ispezioni agli impianti industriali	
3) La presenza italiana nel Segretariato Tecnico	
4) Conferenze e Seminari internazionali	
5) Conferenze e Seminari nazionali	
6) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione	
b) Il Comitato Consultivo	
c) Assistenza e protezione	
d) Il programma di addestramento per gli Associati	
e) Corsi per gli ispettori dell'OPAC	
5. <i>I problemi aperti in ambito OPAC</i>	» 22
6. <i>Attività nazionali di rilievo nel 2011</i>	» 23
7. <i>Conclusioni</i>	» 25
ALLEGATI	» 27
A: La Convenzione	
B: Stati Parte	
C: Stati Firmatari	
D: Stati non Firmatari	
E: Compiti e struttura dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale	
F: Il Segretariato Tecnico dell'OPAC	

Premessa

La Convenzione di Parigi sulla Proibizione delle Armi Chimiche – con il Trattato di non Proliferazione Nucleare, il Trattato sul Bando Totale degli Esperimenti Nucleari e la Convenzione per il Bando delle Armi Biologiche – costituisce uno dei principali pilastri su cui si basa il regime multilaterale di disarmo e non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993, è entrata in vigore il 29 aprile 1997 ed è stata già ratificata da 188 Stati Parte.

Essa rappresenta lo strumento più completo finora messo in atto nel campo del disarmo, in quanto, da un lato proibisce un'intera categoria di armi di distruzione di massa; dall'altro, istituisce una vera e propria organizzazione permanente per la sua applicazione - l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) con sede a L'Aja - che ha il mandato di perseguire gli obiettivi e gli scopi della Convenzione, compreso un sistema di verifiche assai perfezionate ed intrusive in tutti gli Stati Parte. Nell'OPAC è già rappresentato il 98% della popolazione mondiale.

Ratificando la Convenzione, gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere tutte le armi chimiche eventualmente esistenti nei loro territori, a non detenere, sviluppare o fabbricare altre armi ed a non ricorrere al loro impiego per nessun motivo, nemmeno a titolo di rappresaglia, qualora fossero vittime di un attacco con l'impiego di tali armi. Gli Stati Parte si sono altresì impegnati ad accogliere e facilitare le ispezioni dell'OPAC rivolte, in primo luogo, a verificare la distruzione degli arsenali esistenti e poi a fare periodici controlli nelle industrie chimiche, per accertare che prodotti chimici pericolosi, largamente utilizzati anche per usi civili consentiti, non siano impiegati in modo improprio per la produzione di nuove armi chimiche.

La legge di ratifica n. 496 del 18 novembre 1995 – integrata dalla legge n. 93 del 4 aprile 1997, e dal DPR n. 298 del 16 luglio 1997 – ha identificato nel Ministero degli Affari Esteri l'**Autorità Nazionale** responsabile di curare i rapporti con l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche e con gli altri Stati Parte, nonché per sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell'articolo 6 della legge 4 aprile 1997 n. 93, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2011.

Roma, 28 marzo 2012.

IL CAPO DELL'UFFICIO
DELL'AUTORITÀ NAZIONALE
Cons. d'Amb. Andrea Cavallari

1. La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Le armi chimiche costituiscono una seria minaccia per il genere umano e per l'ambiente. La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto di utilizzare tali armi in qualsiasi situazione ed ha prescritto la loro completa eliminazione.

Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha rappresentato un salto di qualità negli accordi di disarmo. Per la prima volta, infatti, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa (ADM) ed è stato contestualmente introdotto un accurato sistema di verifiche: una novità nei trattati di disarmo e non proliferazione.

La Convenzione - che impone obblighi assai restrittivi per gli Stati Parte - si prefigge di eliminare tutte le armi chimiche esistenti entro un termine temporale definito e mira ad evitare che si producano nuove armi.

Con l'emergere di nuovi fonti di minaccia di natura transnazionale, l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) ha visto rafforzato il suo ruolo in chiave di non-proliferazione delle armi chimiche, in un contesto caratterizzato dalla minaccia di un possibile ricorso ad armi di distruzione di massa per scopi terroristici. La Convenzione occupa infatti un posto di rilievo nell'attività di contrasto alla proliferazione ed ha stabilito un regime di verifica, anche per evitare la diversione - durante i processi industriali - per fini non consentiti di prodotti chimici suscettibili di impieghi "dual-use".

La Convenzione (Allegato A), per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, stabilisce alcune misure (tra cui le ispezioni dell'OPAC), impone limiti nel trasferimento a Stati non Parte di alcuni prodotti chimici tossici e richiede agli Stati Parte di adottare una specifica legislazione nazionale.

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, al 31 dicembre 2011, è stata ratificata da 188 Stati Parte, tra cui Stati Uniti, Russia, Cina e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato B).

Per raggiungere l'universalità della Convenzione, che permetterebbe di conseguire la completa eliminazione di questa categoria di armi di distruzione di massa, al 31 dicembre 2011, mancano le ratifiche di 8 Paesi.

Israele e Myanmar, firmatari della Convenzione, non l'hanno ancora ratificata (Allegato C), mentre Angola, Corea del Nord, Egitto, Somalia, Siria e Sud-Sudan (costituitosi stato indipendente nel 2011), che a suo tempo non hanno firmato entro i termini previsti (cfr. Allegato D), potranno accedervi direttamente dopo la ratifica.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con legge 18 novembre 1995, n. 496, integrata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. L'universalità

Il conseguimento dell'universalità della Convenzione costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'OPAC. L'aderenza ai principi della Convenzione consentirebbe di mettere al bando per sempre le armi chimiche e darebbe nuovo impulso allo sviluppo della chimica per scopi pacifici. I benefici derivanti dall'esser parte della Convenzione comprendono il diritto a partecipare in un modo più ampio alla circolazione dei prodotti chimici, delle attrezzature e delle informazioni tecnico-scientifiche nel settore della chimica, indispensabili per conseguire uno sviluppo sostenibile, nonché di potersi avvalere dell'assistenza e protezione dell'OPAC in caso di necessità dovuta a situazioni di emergenza. L'adesione universale e l'applicazione integrale della Convenzione contribuirebbero in modo determinante alla lotta contro il terrorismo ed a migliorare le condizioni di sicurezza globale.

Un piano d'azione per conseguire l'universalità, approvato dalla Conferenza degli Stati Parte, prevede di organizzare visite, seminari ed altri interventi negli Stati non Parte per illustrare i vantaggi della loro adesione.

2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Compiti e struttura

La Convenzione ha istituito l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) in cui sono rappresentati tutti gli Stati Parte. Tra i compiti dell'OPAC figurano: a) sovrintendere all'attuazione del mandato principale di disarmo e non proliferazione; b) promuovere la cooperazione internazionale c) fornire assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o di aggressioni con armi chimiche.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, la **Conferenza degli Stati Parte** si riunisce almeno una volta l'anno, vi partecipano tutti gli Stati Parte e adotta le decisioni previamente discusse dal Consiglio Esecutivo. Il **Consiglio Esecutivo** è anch'esso un organo decisionale dell'OPAC ma a formato ristretto, composto da 41 Stati Parte, scelti attraverso un criterio di turnazione "regionale". Si riunisce con periodicità trimestrale, o in sessioni straordinarie ove necessario, e prepara le proposte da sottoporre all'approvazione della Conferenza.

Gli organi decisionali dell'OPAC (Conferenza degli Stati Parte e Consiglio Esecutivo) si avvalgono di un **Segretariato Tecnico**, istituito su base permanente, presieduto da un **Direttore Generale** (attualmente il turco Ahmet Üzümcü, in carica dal 25 luglio 2010) coadiuvato da alcuni Organi Sussidiari specializzati: il Comitato per la risoluzione delle controversie sulla violazioni della riservatezza, il Comitato Scientifico ed il Comitato per le Questioni Amministrative e Finanziarie.

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'OPAC la facoltà di effettuare verifiche al fine di accertare che gli Stati Parte rispettino gli obblighi in essa previsti ed in particolare che distruggano tutte le armi chimiche in loro possesso (disarmo) e che non ne producano di nuove (non proliferazione). Le ispezioni, condotte dall'OPAC con proprio personale negli Stati Parte per accertare lo stato di attuazione della Convenzione, si suddividono in due tipologie, le ispezioni "di routine" e le ispezioni "su sfida".

Inoltre, uno Stato Parte ha diritto di rivolgersi al Consiglio Esecutivo per ottenere chiarimenti su situazioni che possono aver sollevato dubbi circa la corretta applicazione della Convenzione di un altro Stato Parte.

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC sono destinate a verificare l'attività di distruzione delle armi chimiche e il loro stoccaggio in attesa della distruzione. Esse comprendono anche visite periodiche alle industrie chimiche che producono o trattano sostanze chimiche tossiche o precursori specificamente indicati nella Convenzione e che spesso hanno un largo impiego commerciale consentito.

Tali ispezioni in genere sono preannunciate con 48-72 ore di anticipo rispetto all'arrivo della squadra ispettiva internazionale. Gli ispettori vengono ricevuti al "punto di ingresso" sul territorio dello Stato Parte da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale il quale accompagna gli ispettori durante la loro permanenza sul territorio nazionale ed assiste a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori compilano un "Rapporto preliminare di ispezione" che, prima di essere diramato e diventare Rapporto Finale, deve essere approvato dal Direttore Generale dell'OPAC.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti di attività non consentite dalla Convenzione, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare un'ispezione su sfida (*challenge inspection*) nel territorio di un altro Stato Parte. Le procedure per l'attuazione e l'organizzazione di tali ispezioni sono dettagliate dalla Convenzione stessa.

In caso di accertate violazioni, la Conferenza può decidere di prendere misure adeguate per rimediare a tali violazioni oppure, in casi di particolare gravità, può rivolgersi all'Assemblea Generale ed al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Fino ad oggi, nessuno Stato Parte ha richiesto all'Organizzazione di fare una ispezione su sfida, ma il Segretariato Tecnico ed alcuni Stati Parte hanno effettuato esercitazioni di simulazione per preparare il personale e predisporre le relative procedure.

Gli Stati che non hanno ancora aderito alla Convenzione, non possono essere ispezionati dall'OPAC; l'Organizzazione, tuttavia, può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta, come previsto dall'Accordo di cooperazione tra OPAC ed ONU.

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'Articolo X della Convenzione, gli Stati Parte sono incoraggiati a sviluppare programmi di protezione da armi chimiche, ricorrendo ove necessario anche al supporto dell'OPAC.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'OPAC può essere chiamata a fornire o a coordinare misure di assistenza tecnica, nonché a fornire mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria. Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione invita inoltre tutti gli Stati Parte a contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, a stipulare accordi bilaterali per la fornitura di assistenza su richiesta oppure ad impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica e, in base all'Articolo XI, gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle esportazioni che impediscano lo scambio di prodotti chimici a fini pacifici. La Convenzione, impiegando fondi generati dagli Stati Parte, promuove la cooperazione internazionale finanziando programmi di ricerca chimica e di formazione professionale nei paesi in via di sviluppo.

3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2011

a. La 16ma Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza degli Stati Parte, che riunisce annualmente tutti i paesi membri, costituisce il foro principale per un dibattito generale, emette raccomandazioni e adotta le decisioni necessarie, anche sulla base delle raccomandazioni del Consiglio Esecutivo e della documentazione fornita dal Direttore Generale.

La 16ma Conferenza degli Stati Parte ha avuto luogo a L'Aja dal 28 novembre al 2 dicembre 2011 sotto la Presidenza dell'Ambasciatore Paul Arkwright del Regno Unito, che resterà in carica per un anno. Vi hanno partecipato 131 Stati Parte, 5 Organizzazioni Internazionali, Agenzie specializzate ed altre Istituzioni Internazionali e 29 Organizzazioni Non Governative.

Di seguito si indicano brevemente i principali temi trattati:

1) Messaggio alla Conferenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite

Ha partecipato alla Conferenza, in rappresentanza del Segretario Generale dell'ONU, il Direttore Generale dell'Ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra che ha letto un breve messaggio in cui il Segretario Generale dell'ONU si è congratulato con l'OPAC per i successi raggiunti.

2) Intervento del Direttore Generale dell'OPAC

Il Direttore Generale, l'Ambasciatore turco Ahmet Üzümcü, in carica dal 25 luglio 2010, ha riassunto brevemente le attività dell'OPAC nel 2011. Nello specifico il Direttore Generale ha fatto stato dell'avanzamento delle attività di distruzione, evidenziando che il 71% degli arsenali chimici sono stati distrutti, ma che i due principali possessori di armi chimiche (Russia e Stati Uniti) non riusciranno a completare i propri programmi di distruzione entro il 29 aprile 2012. Il Direttore Generale ha fatto inoltre riferimento alla probabile riduzione delle ispezioni connesse alle attività di distruzione, ed alle sue possibili ripercussioni sulla struttura dell'Organizzazione. Anche il bilancio OPAC previsto per il 2012 ammonta a circa 71 milioni di euro, con una riduzione del 5,4% rispetto all'anno precedente, dovuto alla riduzione del numero di ispezioni industriali e dello staff del Segretariato. Nel suo discorso, l'Amb. Üzümcü ha ricordato inoltre la situazione libica e le attività internazionali dedicate alla promozione dell'azione dell'Organizzazione. Tra queste si segnala in particolare la Conferenza sulla Cooperazione Internazionale sulla Sicurezza Chimica, tenutasi a settembre nel quadro delle celebrazioni del 2011 come anno internazionale della Chimica indetto dalle Nazioni Unite.

3) Dibattito Generale ed esiti della Conferenza

Al dibattito generale seguito all'intervento del Direttore Generale sono intervenuti 52 Paesi compreso Israele, alcuni di essi anche in nome delle Organizzazioni che rappresentano (l'Unione Europea e Paesi Associati, il Movimento dei Non Allineati, il Gruppo Africa, ed il Gruppo dell'America Latina e Caraibica).

Anche in questa occasione l'Iran ha espresso forti critiche per il ritardo della Russia e degli Stati Uniti nel programma di distruzione delle loro armi chimiche che a suo avviso metterebbe in pericolo l'integrità della Convenzione.

I) Programmi di distruzione delle Armi Chimiche

a) Armi chimiche

Fino ad ora gli Stati Parte hanno effettuato regolarmente la distruzione dei loro arsenali sotto il controllo costante degli ispettori dell'OPAC. Complessivamente fino ad ora sono state distrutte circa 49.320 t. di armi chimiche di categoria 1 (armi contenenti prodotti di tabella 1), pari al 71% di quanto dichiarato da Albania, Corea del Nord, India, Libia, Russia e Stati Uniti. Fino ad ora sono state distrutte anche il 52% delle armi chimiche di categoria 2 (armi contenenti altri tipi di prodotti chimici tossici di largo impiego commerciale) e tutte le armi chimiche di categoria 3 (contenitori vuoti di vario genere).

Alcuni paesi come Albania, Corea del Nord e India hanno già terminato il loro programma di distruzione, mentre Libia, Russia, Stati Uniti ed Iraq hanno dichiarato che li completeranno dopo il 29 aprile 2012, data prevista dalla Convenzione. In particolare:

- **gli Stati Uniti** durante la Conferenza hanno annunciato di aver già distrutto il 90% dei loro arsenali, ma che non saranno in grado di completare il rimanente 10% entro il 29 aprile del 2012: l'obiettivo sarà conseguibile probabilmente solo entro il 2021, poiché rimangono ancora da costruire due impianti di distruzione, a Pueblo nel Colorado ed a Blue Grass nel Kentucky. Gli Stati Uniti attribuiscono il loro ritardo a nuove leggi nazionali che hanno imposto vincoli più stringenti per il rispetto dell'ambiente e della sicurezza, richiedendo importanti modifiche agli impianti ed alle procedure di distruzione. Hanno inoltre ricordato che per dare attuazione al programma di distruzione hanno già speso 22,1 miliardi di dollari e che ora stanno spendendo 1 miliardo di dollari l'anno.

- **la Russia** ha confermato di essere in ritardo sul programma di distruzione. Mosca ha dichiarato di aver distrutto il 56,83% del suo arsenale di circa 40.000 t di categoria 1 e di aver distrutto tutte le armi di categoria 2 e 3. La Russia prevede di poter terminare la distruzione solo nel 2015. Dei suoi impianti di distruzione quello di Kizner, ancora in

fase di realizzazione, entrerà in funzione nel 2013; l'impianto di Leonidovka entrerà in funzione nel 2012 ed il secondo impianto di Shchuchye sarà operativo a fine 2012.

- **la Libia** ha indicato che fino ad ora ha distrutto il 55% delle sue armi di categoria 1, il 40% delle armi di categoria 2 ed il 100% delle armi di categoria 3, ma ha dovuto interrompere l'attività di distruzione l'8 febbraio 2011 a seguito di un guasto all'impianto di distruzione. Gli avvenimenti successivi, che hanno portato alla deposizione del regime di Gheddafi, ancora non hanno consentito di riprendere regolarmente l'attività. Il primo novembre il nuovo Rappresentante all'OPAC del Consiglio Nazionale di Transizione, ha reso nota la presenza di una quantità imprecisata di armi chimiche non ancora dichiarate ed il 28 novembre 2011 ha presentato una variante in tal senso alla dichiarazione iniziale. Il 2 e 3 novembre gli ispettori dell'OPAC sono tornati in Libia per verificare la situazione, ma non hanno potuto riprendere l'attività ispettiva in quanto gli impianti non erano operativi. La Libia ha anche informato che in base all'attuale situazione non prevede di terminare il suo programma di distruzione entro il 29 aprile 2012, come precedentemente previsto.
- **L'Iraq**, che al momento della ratifica, avvenuta il 13 gennaio 2009 e solo a seguito della caduta del regime di Saddam Hossein, aveva confermato il possesso di armi chimiche e di 5 impianti di produzione già dimessi, ha indicato di non essere ancora in grado di presentare una situazione precisa delle armi chimiche ereditate dal regime di Saddam ed ancora presenti nel suo territorio. Tali armi sarebbero contenute in 2 bunker di Al Muthanna in cui sono state raccolte dopo la caduta di Saddam ed a seguito delle ispezioni delle Nazioni Unite (UNSCOM). Il Segretariato Tecnico dell'OPAC nel maggio del 2011 ha effettuato la prima ispezione ai 5 impianti di produzione ed ai 2 bunker dichiarati ed ha verificato che i 5 impianti di produzione erano stati rasi al suolo ed ha confermato che i due bunker pieni dove sono stoccate le munizioni erano ancora intatti. L'Iraq ha comunque confermato in molte occasioni il suo fermo impegno ad ottemperare a tutti gli obblighi della Convenzione, compresa l'apertura dei bunker e la distruzione di tutte le armi chimiche ivi presenti.

Da più di due anni si sono tenute consultazioni con gli Stati Membri per ovviare al problema del possibile mancato rispetto della scadenza del 29 aprile 2012. Tali consultazioni si sono concluse con la decisione della Conferenza di non modificare la Convenzione, e di chiedere agli Stati di completare nel più breve tempo possibile la distruzione delle armi chimiche. La decisione prevede anche che il 68mo Consiglio Esecutivo venga convocato immediatamente dopo la scadenza del 29 aprile 2012. In tale occasione il Direttore Generale indicherà i progressi compiuti fino a quel momento nella distruzione delle armi chimiche, mentre agli Stati Parte ritardatari verrà chiesto di presentare un Piano dettagliato per la distruzione delle armi rimanenti, indicando la data di completamento della distruzione. Ad ogni successiva sessione del Consiglio il Direttore Generale e gli Stati interessati presenteranno un rapporto scritto sull'avanzamento nella realizzazione del proprio piano di distruzione. Il Direttore Generale preparerà inoltre un Rapporto Annuale da presentare alla Conferenza.

b) Vecchie armi chimiche (OCW) ed armi chimiche abbandonate (ACW)

La Conferenza ha preso atto del rapporto del Direttore Generale sui programmi di distruzione delle Vecchie Armi Chimiche (OCW- Old Chemical Weapons) che come noto hanno un trattamento diverso ai sensi della Convenzione. OCW sono state dichiarate da 14 Stati Parte compresa l'Italia e molti paesi hanno già terminato la loro distruzione. **L'Italia** ha dichiarato di aver rinvenuto a più riprese dopo la dichiarazione iniziale presentata il 29 maggio 1997, altre 40.500 vecchie armi chimiche risalenti in buona parte alla Prima Guerra Mondiale. Nel corso del 2011 ne ha distrutte circa 1800, ma ne deve ancora distruggere altre 16.600; all'ultimo Consiglio Esecutivo l'Italia aveva proposto di poter proseguire oltre la data del 29 aprile 2012 senza dover rispettare una nuova data di scadenza, anche in conseguenza dei continui rinvenimenti.

La Conferenza ha preso atto anche del rapporto sulle Armi Chimiche Abbandonate (ACW - *Abandoned Chemical Weapons*), che sono state dichiarate dal **Giappone**, che

durante la Seconda Guerra Mondiale aveva abbandonato 400.000-500.000 armi chimiche in molte località del territorio cinese. Fino ad ora, a seguito di accordi di collaborazione con la Cina ed in ottemperanza all'obbligo di provvedere in proprio alla loro rimozione e distruzione, il Giappone ha rinvenuto circa 47.000 munizioni e di queste ne ha già distrutto in Cina il 75% facendo uso di un impianto mobile. L'attività di ricerca e di distruzione continuerà pertanto in Cina ben oltre la data del 29 aprile 2012. Alla Conferenza la Cina ha espresso apprezzamento per la decisione relativa ai programmi di distruzione, che la coinvolgono per le armi chimiche abbandonate dal Giappone.

II) *Universalizzazione della Convenzione*

Durante la Conferenza, il Direttore Generale dell'OPAC ha reso noto che sono attesi promettenti sviluppi in alcuni paesi che non hanno ancora ratificato. In particolare, che:

- Israele, stato firmatario, continua a partecipare come osservatore alla Conferenza degli Stati Parte ed ha già ricevuto una visita dell'OPAC;
- l'Egitto, prima dei noti avvenimenti che hanno portato alla deposizione del Presidente Mubarak, aveva dichiarato che era pronto a ricevere una prossima visita dell'OPAC. Nel corso del 2011 personale delle Dogane egiziane ha partecipato ad un corso organizzato dall'OPAC per le autorità doganali su aspetti tecnici del regime della Convenzione;
- per Myanmar, una delegazione del Segretariato Tecnico, nel giugno 2011 ha visitato il paese che ha già presentato in Parlamento la legge di ratifica;
- per il Sud-Sudan, diventato membro delle Nazioni Unite nel 2011, il Direttore Generale il 13 settembre 2011 ha scritto al Paese, invitandolo a ratificare al più presto la Convenzione, anche per i vantaggi economici e commerciali derivanti dal libero scambio dei prodotti chimici e farmaceutici.

La Conferenza ha esortato a proseguire l'applicazione del Piano in atto per conseguire l'universalità, tenendo presente che la non adesione di alcuni Paesi continua a costituire motivo di preoccupazione per i rischi derivanti dalla possibile presenza di armi chimiche in Stati Non Parte, non sottoposte a controlli nazionali ed internazionali e dal rischio che, mancando vincoli di legge e controlli internazionali, prodotti chimici tossici possano essere acquisiti da attori non statuali per compiere atti terroristici.

III) *Bilancio*

La Conferenza ha approvato il bilancio dell'Organizzazione per il 2012, pari a circa 70,6 milioni di euro, in calo rispetto al bilancio per l'anno 2011 (74,6 milioni di euro circa). I contributi obbligatori degli Stati Parte sono stati ridotti dell'1,4% ed il contributo italiano per l'anno 2012 ammonterà pertanto a 3.399.603 milioni di euro.

IV) *Programma a medio termine*

Assieme al Bilancio per il 2012 la Conferenza ha approvato il Programma a Medio Termine dell'OPAC per il periodo 2012-2014. Il documento, preparato dal Consiglio Esecutivo, accompagna il Bilancio, esamina i fattori esterni ed interni, fissa gli obiettivi principali ed i risultati conseguibili nel periodo.

Per quanto riguarda i fattori esterni, il documento pone in evidenza che l'OPAC sta vivendo un periodo di transizione in cui l'obiettivo principale passa dalla verifica della demilitarizzazione delle armi chimiche agli altri obiettivi indicati nella Convenzione. Tali sviluppi presuppongono un graduale ribilanciamento delle risorse ed una revisione della struttura del Segretariato Tecnico e dei compiti del personale. Gli Stati Parte si attendono una riduzione della spesa pubblica e quindi sarà necessario ottenere i risultati con il minor dispendio possibile delle risorse disponibili.

Gli obiettivi principali restano l'eliminazione delle armi chimiche e la loro non proliferazione, l'assistenza e la protezione contro le armi chimiche, lo sviluppo economico e tecnologico, l'universalità, la piena ed efficace attuazione degli Stati Parte agli obblighi della Convenzione, l'attuazione non discriminatoria del Segretariato Tecnico di tutte le prescrizioni della Convenzione.

V) Misure di attuazione dell'Articolo XI sullo sviluppo

La Conferenza ha invitato gli Stati Parte ad adottare nuove misure per promuovere la sicurezza chimica, degli impianti e dei mezzi di trasporto dei prodotti chimici tossici. Si dovrebbero inoltre prevedere corsi di addestramento per il personale delle Dogane, ed azioni volte a promuovere i programmi di cooperazione e lo scambio culturale internazionale tra comunità scientifiche.

VI) Creazione di una rete internazionale di supporto per le vittime di armi chimiche

La Conferenza ha deciso di creare un fondo volontario (Trust Fund) per il sostegno alle vittime delle armi chimiche il quale prevede la creazione di una banca dati on-line in cui verranno raccolte tutte le informazioni rilevanti sulla questione. La Conferenza ha quindi incoraggiato gli Stati Parte a scambiare informazioni ed esperienze con i paesi in via di sviluppo per il trattamento e la cura delle vittime, ed a facilitare l'acquisizione dei materiali per fornire loro assistenza e trattamenti sanitari.

VII) Gruppo di lavoro per preparare la Terza Conferenza di Revisione della Convenzione

La Conferenza ha chiesto al Consiglio Esecutivo di nominare un gruppo di lavoro per la prossima Conferenza di Revisione che si terrà dall'8 al 19 aprile 2013. La Conferenza di Revisione si tiene ogni 5 anni e si prefigge di prendere in esame la rispondenza delle misure di attuazione, adottate in esecuzione della Convenzione.

VIII) La prossima sessione della Conferenza

La 17ma Sessione della Conferenza si terrà dal 26 al 30 novembre 2012.

b. Il Consiglio Esecutivo

Nel corso del 2011 si sono tenute a L'Aja le tradizionali quattro Sessioni "ordinarie" annuali del Consiglio Esecutivo e le sue due "Sessioni Speciali".

Durante le due sessioni ordinarie, il Consiglio ha esaminato le attività del Segretariato Tecnico e dei vari "gruppi di lavoro" specialistici che si riuniscono sotto la direzione di Capi Gruppo (detti "facilitatori") ed ha indicato nel suo consueto Rapporto Annuale la necessità di proseguire i lavori relativi alle armi chimiche, all'industria chimica, agli aspetti amministrativi, finanziari e legali.

Nel corso del 2011 il Consiglio Esecutivo ha tenuto anche due riunioni speciali straordinarie: una a maggio, dedicata alla situazione libica, e una a ridosso della Conferenza degli Stati Parte, in cui sono state esaminate la proposta di bilancio 2012 e la proposta di decisione sulle conseguenze derivanti dal prevedibile ritardo dei programmi di distruzione di alcuni Stati Parte, tra cui Russia e Stati Uniti.

c. Il Segretariato Tecnico e l'attività ispettiva nel 2011

Responsabile di dare concreta attuazione agli aspetti operativi della Convenzione, il Segretariato, in particolare, gestisce in modo autonomo il complesso sistema delle ispezioni (cfr. par. 2 b).

Dall'inizio del suo operato il Segretariato ha effettuato circa 4565 ispezioni, di cui circa la metà a 1103 siti industriali diversi. I siti militari da ispezionare sono 195; nei siti di distruzione gli ispettori sono sempre presenti. I siti industriali dichiarati sono 5443 e quelli da ispezionare sono 4913 e finora hanno ricevuto ispezioni 1310 siti.

Nel solo 2011 il Segretariato ha effettuato circa 208 ispezioni a siti industriali e circa 200 ispezioni a siti militari.

Gli impianti chimici da ispezionare negli Stati Parte, oggi circa 5000, sono in continuo aumento a seguito dell'espansione dell'industria chimica e di nuove ratifiche della Convenzione. Fino ad ora sono state effettuate circa 4500 ispezioni alle industrie di 81 Stati Parte di cui il 45% nei Paesi del Gruppo Occidentale (WEOG). Gli impianti di tabella 1 in genere sono stati ispezionati ogni anno, gli impianti di tabella 2 sono stati ispezionati almeno 3 volte in 10 anni, gli impianti di tabella 3 in genere ogni 6 anni. Tra gli impianti DOC/PSF, che sono circa 4500, quelli ispezionati fino ad ora sono ancora pochi e saranno ispezionati con una selezione basata sul fattore di rischio.

Per quanto riguarda invece le ispezioni su sfida (*Challenge Inspections*), il Segretariato organizza periodicamente un'esercitazione interna o in uno Stato Parte, per verificare il grado di prontezza del proprio personale ad effettuare un'ispezione su sfida e di uno Stato Parte a riceverla. Il 27 ottobre 2011, con il contributo finanziario dell'Unione Europea, è stata svolta un'esercitazione in Thailandia. L'esercitazione ha avuto inizio con la presentazione all'OPAC della "challenge" da parte dell'Australia, come paese sfidante. L'ispezione condotta da 25 ispettori (in caso normale il team degli ispettori sarebbe di 40-50 ispettori più la scorta dell'Autorità Nazionale), è arrivata in Thailandia il 31 ottobre, ha simulato l'ispezione su sfida in un impianto privato ed il 10 novembre 2011 ha presentato al Direttore Generale il rapporto preliminare dell'ispezione. L'esercitazione ha messo in luce l'utilità di aumentare la frequenza di queste esercitazioni, nonostante la buona preparazione degli ispettori anche in questo tipo di ispezione, e la necessità di migliorare alcuni settori, quali le telecomunicazioni degli ispettori con il Segretariato e le procedure che deve adottare lo Stato Parte per consentire il regolare svolgimento dell'ispezione. Il Segretariato prenderà in esame gli insegnamenti nel corso del 2012.

d. Programmi per la distruzione o conversione degli impianti di produzione di armi chimiche

La Convenzione prevede che tutti gli impianti esistenti per la produzione delle armi chimiche vengano chiusi immediatamente alla sua entrata in vigore (29 aprile 1997) e che vengano distrutti entro 10 anni. In alcuni casi la Convenzione prevede che tali impianti possano essere convertiti per fini pacifici e civili, purché regolarmente autorizzati dalla Conferenza.

Fino ad ora sono stati dichiarati complessivamente 70 impianti di produzione, dei quali 43 sono stati distrutti e 21 sono stati convertiti per la produzione di composti chimici per uso commerciale. Devono essere ancora certificati dall'OPAC 6 impianti: uno in Russia, ancora in fase di conversione, e 5 impianti in Iraq, già distrutti, ma ancora non certificati. Complessivamente quindi è stato eliminato e certificato il 91,4% della capacità globale di produrre armi chimiche. La Convenzione prescrive che tutti gli impianti convertiti vengano sottoposti ad ispezioni dell'OPAC per 10 anni dalla loro conversione; Fino ad ora, dei 21 impianti già convertiti, 4 impianti hanno già superato tale periodo di 10 anni, mentre altri 8, attendono la sanzione definitiva del Consiglio.

e. Obbligo di dichiarazione dei trasferimenti di prodotti chimici di tabella

La Convenzione richiede agli Stati Parte di dichiarare annualmente le quantità ed il tipo dei prodotti chimici di tabella che transitano in altri Stati Parte oppure in Stati Non Parte. Il controllo dovrebbe consentire all'OPAC di conoscere eventuali transiti illeciti destinati a scopi non consentiti dalla Convenzione. Le quantità coinvolte sono molto inferiori al commercio mondiale di prodotti chimici, essendo controllati solo alcuni prodotti tossici. L'ultimo rapporto dell'OPAC sui flussi delle esportazioni indica che nel 2010 sono stati esportati 56 grammi di tabella 1 e che nel 2009 sono state esportate 3500 tonnellate di tabella 2 e 275.000 tonnellate di tabella 3. Non vengono indicate le quantità dei DOC/PSF.

f. Misure di assistenza e protezione dell'OPAC

La Convenzione, all'Articolo X, prevede che gli Stati Parte possano avvalersi dell'assistenza e protezione dell'Organizzazione, se ritengono di essere stati o di poter essere vittime di attacchi con armi chimiche, attingendo alle risorse e contributi messi a

disposizione dagli altri stati parte per le occasioni emergenziali. Nel contesto delle disposizioni previste dalla Convenzione in materia di assistenza e protezione, vengono organizzate con cadenza periodica delle esercitazioni cui prendono parte delegazioni ed esperti di molti Stati parte. Nel 2010 si è tenuta l'esercitazione ASSISTEX III (Tunisia), a cui l'Italia ha partecipato in modo massiccio. Il Segretariato Tecnico sta pianificando di organizzare una ASSISTEX IV nel 2013.

La Convenzione, all'Articolo X, prevede anche che gli Stati Parte comunichino all'OPAC informazioni sui programmi nazionali di protezione e sui mezzi che sono in grado di mettere a disposizione dell'OPAC in caso di emergenza.

L'Organizzazione ha avviato consultazioni sul ruolo e sul tipo di risposta da dare, anche in relazione ad ipotesi di azioni terroristiche condotte con armi chimiche, concentrandosi sui compiti di assistenza e protezione verso uno Stato Parte oggetto di un attacco.

Inoltre, nel corso del 2011 il Segretariato ha svolto corsi e seminari sull'assistenza e protezione in molti paesi, sia di stampo teorico che pratico, con esercitazioni che simulavano l'intervento di specialisti in situazioni di impiego di aggressivi chimici.

L'OPAC ha anche istituito un gruppo di pronto intervento chiamato "Protection Network" di cui fa parte da tempo anche un rappresentante italiano del Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco. Il gruppo, previsto dall'Articolo X della Convenzione e formato da esperti degli Stati Parte negli interventi di emergenza, opera alle dipendenze del Direttore Generale dell'OPAC e viene impiegato nelle situazioni di emergenza per rispondere con immediatezza alle richieste di intervento di uno Stato Parte dell'OPAC per fornire un quadro della situazione e dare un primo contributo tecnico. Il gruppo nel 2011 si è riunito a Kaliningrad (Russia) dove tra l'altro ha preso in esame le nuove tecnologie per questo tipo di interventi.

g. Il contributo dell'OPAC alla lotta anti-terrorismo ed alla non-proliferazione delle armi chimiche

Sussiste un rinnovato interesse per la lotta antiterrorismo e la non-proliferazione ed una forte aspettativa nella comunità internazionale che l'OPAC, benchè non sia un'organizzazione anti-terrorismo, possa contribuire allo sforzo globale in questo settore.

L'Unione Europea a più riprese ha sottolineato che l'applicazione integrale della Convenzione costituisce una misura tangibile per prevenire, rilevare e rispondere ad atti di terrorismo nel settore della chimica e considera della massima importanza le attività dell'OPAC in tale ambito. Il rischio che prodotti chimici tossici siano acquisiti o impiegati per scopi terroristici fa emergere l'opportunità di ottimizzare una risposta preventiva ed efficace in sede OPAC. L'Unione Europea sostiene le iniziative prese per contribuire al raggiungimento di questi obiettivi.

In tale contesto il Segretariato Tecnico dell'OPAC partecipa regolarmente alle riunioni internazionali e delle Nazioni Unite che trattano l'argomento e ne informa la Conferenza degli Stati Parte.

L'11 ed il 12 aprile 2011 l'OPAC ha organizzato un seminario a L'Aja per illustrare il contributo dell'OPAC nel settore della sicurezza e non proliferazione. Nel periodo 8-10 novembre 2011 il Segretariato ha organizzato una esercitazione a tavolino (table-top exercise) con le autorità olandesi per migliorare l'interazione intersettoriale ed il coordinamento internazionale in caso di minaccia terroristica con armi chimiche. L'OPAC sta ora sviluppando un programma per preparare gli Stati Parte a prevenire e gestire tali situazioni.

Allo stesso tempo, durante la Conferenza degli Stati Parte, il Direttore Generale ha posto in evidenza che gli Stati Parte possono comunque contribuire a migliorare la sicurezza degli impianti e dei mezzi di trasporto dei prodotti chimici che possono essere l'obiettivo di attacchi terroristici.

La non-proliferazione delle armi chimiche, altro aspetto di cui si occupa la Convenzione, si realizza anche attraverso misure nazionali di controllo alle esportazioni ed alla produzione industriale. L'OPAC partecipa da tempo ai lavori della Task Force delle Nazioni Unite contro il terrorismo e la non proliferazione.

h. Il programma di cooperazione ed assistenza per l' addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza degli Stati Parte a favore dei Paesi in via di sviluppo (PVS), secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione. I partecipanti al programma svolgono una serie di corsi nella sede del Segretariato ed in Laboratori Universitari, ma il periodo di apprendimento più rilevante si svolge presso le industrie chimiche con particolare enfasi per le pratiche industriali e le problematiche di sicurezza (cfr. par 4, punto 6 d per il contributo italiano a tale attività).

L'argomento è stato ampiamente trattato anche nella Conferenza degli Stati Parte del 2011 in cui i PVS hanno sottolineato il loro apprezzamento per questo programma di collaborazione, ma hanno espresso anche le loro aspettative di ottenere un maggiore intervento dell'OPAC nel sostenere il loro sviluppo.

i. Attività del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB), costituito da 25 scienziati indipendenti scelti dal Direttore Generale tra candidati proposti dagli Stati Parte, ha il compito di fornire pareri su questioni scientifiche e tecnologiche attinenti l'attuazione della Convenzione. L'Italia fa parte del SAB fin dalla sua costituzione con uno scienziato di chiara fama. Attualmente fa parte del SAB il Prof. Ferruccio Trifirò dell'Università di Bologna, nominato dal Direttore Generale nel 2011 con un mandato di 6 anni, in sostituzione del Prof. Alberto Breccia Fratadocchi, Accademico delle Scienze dell'Università di Bologna, il cui mandato, durato 7 anni, è scaduto nel 2011.

Nel 2011 il Comitato Scientifico si è riunito due volte, ovvero in occasione della 16ma Sessione (4 - 6 aprile) e della 17ma Sessione (21 - 23 novembre).

1) Durante la 16ma Sessione, il SAB ha preso in esame:

- il rapporto del gruppo di lavoro su prelevamento ed analisi dei campioni durante le ispezioni che ha proposto di migliorare le capacità di analisi;
- la valutazione della dichiarabilità dei Sali, ancora controversa ed in particolare della saxitossina e della ricina, entrambi di Tabella 1. La saxitossina è stata impiegata come arma chimica (l'agente TZ), sotto forma di sale ed è molto tossica. Sull'argomento il SAB presenterà un parere alla prossima sessione;
- per i problemi relativi all'uso dei gas lacrimogeni nel controllo dei disordini (riot control agents) occorrerà valutare la distinzione tra degli agenti chimici per il controllo dei disordini come il CN, non letali, che agiscono su organi sensoriali periferici e che riducono rapidamente i loro effetti ed i prodotti incapacitanti come il BZ, che agiscono a livello cerebrale ed altri agenti classificati tra gli oppioidi della classe del fentanil, su cui recentemente si è focalizzata l'attenzione in quanto nel 2002 sono stati utilizzati nel Teatro di Mosca per porre fine ad un atto terroristico. Gli oppioidi sono utilizzati clinicamente e lecitamente come analgesici, anestetici e per immobilizzare grandi animali, ma è ancora contestata la legittimità di un impiego per contrastare atti terroristici in ambienti chiusi per i loro effetti non transitori;
- valutazione dei nuovi prodotti chimici come il "Novichok" sviluppato dall'Unione Sovietica classificato tra i nervini, che ha effetti superiori al VX, per cui il SAB raccomanda di approfondire la conoscenza in quanto ancora dichiarati come arma chimica.

2) Durante la 17ma Sessione, il SAB ha raccomandato che:

- per le analisi durante le ispezioni di routine siano migliorate le tecniche spettroscopiche;
- l'analisi dei campioni ora limitata agli impianti di tabella 1 e 2, venga estesa agli impianti di tabella 3 ed ai DOC/PSF.
- venga sviluppata una campagna di informazione e di formazione a livello universitario in collaborazione con organismi accademici, industriali e professionali nel settore della chimica.

I. Programma di aiuti all'OPAC da parte dell'Unione Europea

Nel 2003 l'Unione Europea ha approvato la "Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa". Come parte di questa strategia l'UE si è impegnata a perseguire l'adesione universale ai trattati più importanti di disarmo e non proliferazione, compresa la Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

La strategia dell'Unione Europea sottolinea il ruolo cruciale della Convenzione e dell'OPAC per creare un mondo privo di armi chimiche. Gli obiettivi della strategia dell'UE sono complementari con gli obiettivi dell'OPAC nell'assolvimento della sua missione.

A partire dal 2003 l'UE ha pertanto approvato periodicamente un contributo finanziario volontario all'OPAC per progetti che diano concretezza al disarmo multilaterale ed alle misure di non proliferazione della Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche.

In tale quadro, il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato nel 2009 una Decisione (2009/569/CFSP) di sostegno alle attività dell'OPAC.

m. Il futuro dell'Organizzazione

Il 25 luglio 2011 è stato presentato il rapporto di un "Advisory Panel" di esperti, incaricati di analizzare le possibili opzioni aperte per le future attività dell'OPAC. Il gruppo, guidato dall'Ambasciatore svedese Rolfekeus, è stato nominato nel dicembre del 2010 dalla Conferenza degli Stati Parte ed è composto da 14 Esperti indipendenti, con particolari competenze nel controllo degli armamenti e nel disarmo, nell'industria chimica, nella scienza e nella tecnologia.

Il Rapporto sottolinea che l'OPAC costituisce la sola struttura di disarmo multilaterale con responsabilità globale ed il Segretariato Tecnico ha dato attuazione con successo ed efficacia alle misure di verifica previste dalla Convenzione. Dopo 14 anni dalla sua entrata in vigore, si sta avvicinando la data del 29 aprile 2012 in cui è previsto che siano eliminate tutte le armi chimiche esistenti. Nonostante tale obiettivo verrà con ogni probabilità raggiunto in ritardo rispetto alla data prevista, la distruzione delle vecchie armi chimiche e delle armi chimiche abbandonate continuerà a costituire un obiettivo primario per l'Organizzazione, che non dovrà quindi perdere la competenza e la conoscenza attualmente raggiunte nell'ambito delle verifiche e delle ispezioni, ivi incluse quelle su sfida.

Gli esperti sottolineano inoltre che l'OPAC si troverà a dover affrontare un periodo di transizione dovuto non solo al superamento della scadenza del 29 aprile 2012, ma anche al cambiamento delle condizioni in cui l'Organizzazione si troverà ad operare.

In primo luogo, esiste un maggiore rischio di utilizzo improprio di sostanze chimiche, che deriva anche dai progressi della scienza e della tecnologia, dalla convergenza della chimica con la biologia. Tali rischi aumentano anche avvantaggiandosi della crescente globalizzazione dell'economia mondiale, che porta ad una maggiore e più rapida diffusione della tecnologia della chimica. La più ampia disseminazione della tecnologia chimica porta ad una maggiore conoscenza della chimica anche in settori estranei all'attività produttiva. C'è quindi il rischio che il know-how, i materiali e gli impianti possano essere impiegati in modo non legittimo per l'acquisizione di prodotti tossici per scopi non legittimi o per la fuoruscita non accidentale dei prodotti chimici tossici.

Tali sviluppi si collocano in un contesto di sicurezza internazionale che vede un'accresciuta rilevanza degli attori non statuali di varia conformazione.

Si deve inoltre considerare che alcuni paesi non hanno ancora ratificato la Convenzione e quantità indefinite di armi chimiche non sono state poste sotto controllo internazionale.

In avvenire, l'OPAC dovrà quindi essere in grado di assicurare da una parte che la minaccia di impiego delle armi chimiche non riappaia, agendo da "guardiana" dei successi conseguiti nel settore del disarmo, e dall'altra che le conoscenze chimiche trovino impiego solamente a fini pacifici, prestando particolare attenzione ai nuovi sviluppi in ambito scientifico e tecnologico.

Nel documento, il Panel raccomanda che gli Stati Parte rivedano regolarmente (ogni 4-5 anni) i prodotti indicati nelle tabelle allegate alla Convenzione e propone inoltre

che il Consiglio Esecutivo e la Conferenza approfondiscano maggiormente i casi di “non compliance” con la Convenzione.

Le soluzioni e le osservazioni del Panel sono presentati sottoforma di suggerimenti che gli Stati Parte dell’OPAC sono invitati a commentare, integrare e sviluppare con proposte nazionali. Un gruppo di lavoro informale si riunisce per discutere periodicamente con il Direttore Generale dell’OPAC delle opzioni per il futuro dell’Organizzazione.

4. Le misure di attuazione della Convenzione in Italia

Il Ministero Affari Esteri, designato come Autorità Nazionale ai sensi della legge 18 novembre 1995, n. 496, come modificata dalla legge 4 aprile 1997, n. 93, si avvale della collaborazione del Ministero dell’Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero dello Sviluppo Economico e può richiedere la collaborazione di altri Ministeri per gli adempimenti di rispettiva competenza.

Con il DPR 16 luglio 1997, n.289 è stato approvato anche il regolamento di implementazione delle due leggi di attuazione della Convenzione. Il Regolamento istituisce le strutture dell’Autorità Nazionale presso il Ministero Affari Esteri, definisce gli adempimenti di competenza degli altri Ministeri ed in particolare del Ministero dell’Interno, della Difesa e dello Sviluppo Economico ed indica le procedure per concedere le autorizzazioni alle esportazioni ed alle attività sul territorio nazionale sottoposte agli obblighi della Convenzione.

Dopo alcuni anni di applicazione della normativa nazionale che disciplina le misure di attuazione della Convenzione (legge 18 novembre 1995, n. 496; legge 4 aprile 1997, n. 93; DPR 16 luglio 1997, n. 289) è emersa l’opportunità di un suo perfezionamento, anche per recepire nella legislazione le decisioni della Conferenza degli Stati Parte intervenute dopo il 1997.

Il riesame delle leggi, effettuato anche attraverso consultazioni interministeriali, si è concentrato sulle disposizioni sanzionatorie previste dalla legge, suggerendone una modulazione che sia in grado di allineare la normativa nazionale a quella dei maggiori Paesi europei di riferimento (Francia, Germania e Regno Unito). Secondo le Amministrazioni rappresentate nel Comitato Consultivo e le Associazioni di categoria, devono essere mantenute le sanzioni penali più gravi solo per le violazioni più rilevanti della Convenzione. Le proposte sono state raccolte in uno schema di disegno di legge (SDDL) ed attualmente avviate alla concertazione interministeriale.

a. L’Ufficio per l’attuazione della Convenzione

1) Norme istitutive e compiti

Per l’adempimento dei compiti spettanti all’Autorità Nazionale, con legge 5 aprile 1997 n. 93 è stato istituito presso il Ministero Affari Esteri un Ufficio di livello dirigenziale che dal 16 dicembre 2010 fa parte della Direzione Generale Affari Politici e di Sicurezza. Il successivo Regolamento di cui al DPR 16 luglio 1997, n. 289 ne definisce compiti e struttura organizzativa (cfr. Allegato E).

2) Attività di rilievo dell’Autorità Nazionale nel 2011

Nel 2011 l’Ufficio ha continuato ad assicurare le misure di attuazione nazionale, tra cui la presentazione all’OPAC delle dichiarazioni periodiche sulla situazione nazionale delle industrie chimiche e degli impianti militari sottoposti agli obblighi della

Convenzione. L'Ufficio ha inoltre partecipato alle attività ispettive dell'OPAC nelle infrastrutture militari e nelle industrie chimiche civili organizzando, in collaborazione con lo Stato Maggiore della Difesa, un corso di formazione per ispettori internazionali dell'OPAC al Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia. Grazie anche al contributo dell'Autorità Nazionale è stata inoltre assicurata una presenza italiana a diversi eventi internazionali, tra cui la Conferenza annuale degli Stati Parte, le 4 riunioni del Consiglio Esecutivo ed i lavori dell'OPAC a L'Aja e sono stati organizzati conferenze e seminari nazionali sulle attività connesse con le misure di attuazione degli Stati Parte. L'Ufficio ha infine organizzato le riunioni periodiche del Comitato Consultivo, a cui partecipano gli altri Dicasteri interessati assieme alle Associazioni di categoria delle industrie chimiche e farmaceutiche. Tali riunioni hanno come obiettivo lo scambio di informazioni sulle attività nazionali ed internazionali inerenti alla Convenzione, nonché dei pareri sui temi in trattazione a livello nazionale ed internazionale.

Si indicano qui di seguito maggiori particolari su tali attività.

• **Dichiarazioni annuali**

L'Autorità Nazionale nel 2011 ha inviato regolarmente al Segretariato Tecnico tutte le dichiarazioni periodiche previste dalla Convenzione sia per l'attività di circa 200 industrie chimiche sottoposte all'obbligo di dichiarazione, sia per quanto riguarda la distruzione delle vecchie armi chimiche esistenti.

Quest'ultima attività viene svolta nel Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia (C.E.T.L.I.-NBC) - unico impianto nazionale abilitato al recupero, l'immagazzinaggio e la distruzione delle armi chimiche ai sensi del DPR 16 luglio 1997, n. 289. In particolare, le armi rinvenute dal personale del Ministero dell'Interno vengono distrutte presso il CETLI- NBC sotto la supervisione di dipendenti del Ministero della Difesa.

In relazione al CETLI- NBC, l'Autorità Nazionale ha ricevuto ed inoltrato al Segretariato Tecnico le dichiarazioni:

- *consuntive* annuali per l'attività dell'impianto svolta nel 2010;
- *preventive* per le attività che saranno svolte nel 2012.

Per quanto riguarda le industrie chimiche, l'Autorità Nazionale ha raccolto ed inoltrato al Segretariato Tecnico:

- le dichiarazioni *consuntive* annuali per le attività svolte nel 2011 da 202 industrie chimiche nazionali (42 impianti di Tabella 2, 2 impianti di Tabella 3 e 158 impianti della chimica organica (DOC/PSF) sottoposti agli obblighi della Convenzione) con l'indicazione delle quantità prodotte, lavorate, importate ed esportate di ciascun prodotto;
- le dichiarazioni *preventive* di tutte le attività che saranno effettuate nel corso del 2012 dalle industrie chimiche nazionali sottoposte agli obblighi della Convenzione.

Le dichiarazioni nazionali, che spesso contengono dati di riservatezza militare ed industriale, vengono elaborate dall'Autorità Nazionale sulla base dei dati forniti dal Ministero della Difesa e dalle industrie tramite il Ministero dello Sviluppo Economico e vengono presentate al Segretariato Tecnico dell'OPAC in formato elettronico, tramite un apposito sistema unificato attivo a partire dalle dichiarazioni del 2010, l'EDNA (Electronic Declaration National Authorities).

• **Attività ispettive dell'OPAC in Italia**

Nel 2011 l'OPAC ha effettuato in Italia 10 ispezioni, di cui 1 al Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (C.E.T.L.I.-NBC) di Civitavecchia e 9 alle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali.

➤ *Ispezioni alle infrastrutture militari*

Dopo l'entrata in vigore della Convenzione, l'impianto di Civitavecchia ha iniziato a distruggere secondo quanto previsto dalla Convenzione le vecchie armi chimiche rinvenute sul territorio nazionale, risalenti soprattutto al periodo antecedente al 1946. Il Centro è stato regolarmente sottoposto ad ispezioni dell'OPAC, generalmente con cadenza annuale, ed è stato altresì sfruttato in molte altre occasioni per ospitare corsi per ispettori OPAC ed altri tipi di esercitazioni. Il sito è pertanto ben conosciuto da tutti gli ispettori ed è considerato una delle Scuole di formazione dell'OPAC. In effetti l'attività di formazione continua tuttora, con corsi per nuovi ispettori e di aggiornamento per quelli in servizio (cfr. punto e, di seguito).

Nel corso del 2011, il Centro di Civitavecchia ha proseguito ad attuare il programma di distruzione come da pianificazione. Non prevedendo di finire la distruzione di tutto il materiale, nel corso del 2011 l'Autorità Nazionale ha regolarmente informato l'OPAC della situazione. I ritrovamenti di piccole quantità di vecchie armi chimiche da parte del Ministero dell'Interno continuano tuttora e la loro distruzione prosegue presso l'impianto NBC di Civitavecchia.

Si ricorda a tale proposito che nel corso del 2008 il Ministero della Difesa, che fino ad allora aveva utilizzato proprie risorse finanziarie, ha rappresentato l'esigenza di risorse finanziarie supplementari per distruggere il munizionamento rinvenuto dal Ministero dell'Interno nel territorio nazionale. La concertazione interministeriale tra il Ministero della Difesa, il Ministero dell'Interno ed il Ministero degli Affari Esteri per il reperimento delle risorse finanziarie richieste si è concretizzata nella **legge 23 luglio 2009 n. 99 Articolo 57** che autorizza la spesa, a decorrere dall'anno 2009 e **fino al 2023** di 1.200.000 euro annui per la distruzione delle armi chimiche nel Centro di Civitavecchia in attuazione della Convenzione.

I continui rinvenimenti di munizioni a caricamento chimico, avvenuti nel territorio nazionale anche dopo l'entrata in vigore della Convenzione hanno richiesto continui adeguamenti dell'impianto di Civitavecchia per aumentarne progressivamente la capacità di distruzione del munizionamento ed adeguarne gli impianti alle nuove tecnologie. Va inoltre rilevato il rapido deterioramento dell'impianto, deterioramento causato dalla forte corrosione determinata dal ristagno dei prodotti chimici impiegati nelle reazioni nei periodi di forzata inattività allorché il materiale da distruggere è ancora insufficiente per mettere in funzione l'impianto.

Nel 2011 l'OPAC ha effettuato un'ispezione all'impianto di Civitavecchia che, come in tutte le occasioni precedenti, si è svolta in un clima di ampia trasparenza e collaborazione tra il team ispettivo, l'Autorità Nazionale e il personale del Centro NBC. Gli ispettori hanno accertato che le attività condotte dal Centro rispecchiano le anticipazioni fornite per il 2011 in merito alle vecchie armi chimiche.

➤ *Ispezioni agli impianti industriali*

Le ispezioni dell'OPAC agli impianti industriali rientrano nell'attività in materia di non proliferazione e si prefiggono di verificare che nell'impianto non siano presenti o che non vengano prodotte sostanze appartenenti alla Tabella 1 della Convenzione, destinate in modo esclusivo ad essere impiegate come armi chimiche.

Le ispezioni controllano inoltre che vi sia corrispondenza tra le dichiarazioni periodiche presentate dall'impianto e la situazione reale riscontrata, e che le sostanze chimiche prodotte nell'impianto siano destinate esclusivamente a scopi consentiti dalla Convenzione.

L'attività ispettiva dell'OPAC nel nostro Paese si è concentrata essenzialmente su impianti di produzione, lavorazione e consumo di composti chimici di normale e diffuso impiego industriale. Gli ispettori dell'OPAC, sempre accompagnati da un'adeguata scorta dell'Autorità Nazionale, nell'anno 2011 hanno effettuato in Italia 9 ispezioni agli impianti industriali.

Le ispezioni si sono svolte sempre in un contesto di alta professionalità, correttezza e rispetto delle procedure da parte degli ispettori, nonché con la più ampia trasparenza e la massima collaborazione da parte delle industrie ispezionate, concludendosi sempre con esito pienamente soddisfacente, senza che emergessero

violazioni alla Convenzione. Gli operatori degli impianti hanno dimostrato di operare nel pieno rispetto della Convenzione.

Questi risultati positivi sono stati il frutto anche dell'attività svolta dall'Autorità Nazionale, che preventivamente aveva visitato tutti gli impianti che producono o trattano sostanze che avrebbero potuto essere sottoposte a controllo dell'OPAC, per illustrare gli adempimenti dovuti, agevolare la preparazione della documentazione tecnico-amministrativa da presentare agli ispettori e rispondere ad eventuali interrogativi di carattere procedurale.

Inoltre, per dare attuazione alle procedure di ricezione degli ispettori al punto d'ingresso nel nostro Paese (POE), l'Autorità Nazionale si è avvalsa dell'ausilio delle forze di Polizia (C.C., G.d.F. e P.S.) che hanno sempre fornito la più ampia collaborazione e che si sono prodigate per la migliore riuscita delle ispezioni, dimostrando efficienza, competenza e professionalità, regolarmente sottolineate dagli ispettori nei loro rapporti.

Le nove ispezioni a siti industriali condotte dall'OPAC nel 2011 hanno interessato la ALDER S.p.A. di Trieste, la ERREDUE S.p.A. di Isso (BG), la LAMBERTI S.p.A. di Albizzate (VA), la BREDE S.r.l. di Ugnano (VA), la ERREGIERRE S.p.A. di Sovere (BG), la 3V SIGMA S.p.A. di Grassobbio (BG), la FIDIA FARMACEUTICI S.p.A. di Garbagnate (MI), la FRESENIUS KABI ANTI INFECTIVES S.r.l. di Pozzilli (IS), la ARCHEMA S.r.l. di Porto Marghera (VE). Le attività produttive presso la ERREDUE di Isso erano cessate al momento dell'ispezione poiché la società era precedentemente fallita. L'ispezione è stata svolta ugualmente in quanto la Convenzione prescrive che le industrie che hanno cessato la propria attività rimangono ispezionabili per tre anni anche dopo la loro chiusura.

Tutte le ispezioni si sono concluse con esito positivo.

3) La presenza italiana nel Segretariato Tecnico

L'Italia, sesto contribuente del bilancio dell'OPAC con una quota pari a circa il 5% (cfr. punto 6), a fine 2011 era rappresentata nel Segretariato Tecnico da quattro funzionari. Si riscontrano pertanto possibilità di aumentare la presenza italiana all'interno dell'Organizzazione.

A tal fine, l'Autorità Nazionale provvede costantemente a diramare agli Enti ed Associazioni interessate le notizie riguardanti le posizioni vacanti all'interno dell'Organizzazione. Inoltre, essa ha promosso un'attività di divulgazione organizzando Seminari e Conferenze internazionali presso vari Istituti.

4) Conferenze e Seminari Internazionali

Nel corso del 2011 l'OPAC ha organizzato numerose Conferenze, Seminari e Workshop su molte tematiche legate alle misure di attuazione della Convenzione. L'Italia ha partecipato a tali attività prendendo parte, nello specifico, ai seguenti eventi:

- *Conferenza sulla cooperazione internazionale e la sicurezza chimica*, tenutasi a L'Aja il 12 e 13 settembre 2011, in occasione delle celebrazioni per l'Anno Internazionale della Chimica indette dalle Nazioni Unite. Alla Conferenza hanno partecipato rappresentanti delle Associazioni di categoria nel settore della Chimica, del mondo accademico e scientifico. Dall'Italia vi ha partecipato personale dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale, di Federchimica, dell'AssICC, del CNR e dell'Università. In tale occasione il CNR ha presentato una relazione sul potenziale rischio di impiego illecito dei nano-materiali come arma chimica.

- *Seminario internazionale sugli effetti ambientali derivanti da munizioni chimiche abbandonate in ambienti sottomarini*. Il seminario, tenutosi a Vilnius (Lituania) il 20 settembre 2011, è stato dedicato agli effetti ambientali provocati dal munizionamento chimico abbandonato in ambienti sottomarini. Al Seminario per l'Italia ha partecipato un esperto dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA - Ministero dell'Ambiente).

- *Nona Riunione del Protection Network*. Il Protection Network è composto da 20 esperti a livello globale che hanno il compito di svolgere attività di consulenza per conto

dell'OPAC nelle situazioni di emergenza (cfr. par. 3 f). La riunione si è tenuta a Kaliningrad (RU) dal 19 al 21 ottobre 2011 e vi ha partecipato un rappresentante del Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, membro italiano del Protection Network.

- *13ma Riunione Annuale a L'Aja delle Autorità Nazionali.* La riunione, tenutasi nella sede dell'OPAC il 24 e 26 novembre 2011 ha consentito di condividere esperienze di attuazione per un corretto svolgimento delle attività di attuazione nei singoli Stati Parte ed ha posto in evidenza che le Autorità Nazionali degli Stati Parte sono in genere dimensionate secondo il carico di lavoro derivante dal numero delle infrastrutture militari sottoposte ad ispezioni e dal numero delle industrie presenti nel Paese. Nella maggioranza dei casi l'Autorità Nazionale fa capo al Ministero Affari Esteri.

- *Riunioni sulle questioni industriali.* Nel periodo marzo-aprile 2011 il Segretariato Tecnico ha tenuto a L'Aja numerose riunioni tecniche su questioni industriali a cui hanno partecipato anche esperti dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale.

5) Conferenze e Seminari nazionali.

a) Visita in Italia del Direttore Generale dell'OPAC Amb. Ahmet Üzümcü.

Il 7 e 8 aprile 2011 il Direttore Generale dell'OPAC ha effettuato una visita in Italia incontrando al Ministero Affari Esteri il Sottosegretario Scotti, il Direttore Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza Sandro De Bernardin ed i rappresentanti delle Associazioni di Categoria. Ha poi avuto un incontro al Ministero della Difesa sull'attività di distruzione delle vecchie armi chimiche ed ha tenuto una *Lectio Magistralis* al Centro Alti Studi della Difesa in cui ha confermato la stima dell'Organizzazione per il nostro paese ed ha ricordato il contributo dell'Italia a tutte le principali attività dell'OPAC.

b) Seminari nazionali

Nel corso del 2011 l'Autorità Nazionale ha organizzato o partecipato a numerosi eventi intesi ad illustrare la Convenzione oppure ad indicare le misure di attuazione di interesse per i settori industriali. In particolare, si sono tenuti seminari:

- all'Unione Petrolifera di Roma, per illustrare gli obblighi della Convenzione per il settore petrolifero. Hanno assistito all'evento, rappresentanti di tutte le principali case petrolifere italiane;
- all'Unione industriale di Torino, in cui sono intervenuti esperti dell'Autorità Nazionale e del MISE per illustrare ai rappresentanti delle principali industrie chimiche della Regione la legislazione nazionale per l'attuazione della Convenzione ed i Regolamenti comunitari emessi per i prodotti dual-use;
- presso la sede di Federchimica a Milano per dare modo anche alle industrie chimiche nazionali di illustrare esperienze dirette nell'attuazione della Convenzione e nelle ispezioni internazionali.

6) Risorse finanziarie per l'attuazione della Convenzione

L'Italia nel 2011 ha versato all'OPAC 3.186.884 Euro a titolo di contributo obbligatorio.

b. Il Comitato Consultivo

Istituito con legge 4 aprile 1997 n. 93, è stabilito con Decreto del Ministro Affari Esteri ed è composto da rappresentanti degli altri Ministeri e delle Associazioni di categoria interessati alle misure di attuazione della Convenzione.

Il Comitato si riunisce periodicamente al Ministero Affari Esteri, sotto la presidenza del Capo Ufficio dell'Autorità Nazionale.

Nel 2011 si sono tenute tre riunioni durante le quali il Comitato ha preso in esame, tra le altre questioni, l'attività svolta dall'Autorità Nazionale, i temi trattati a livello internazionale con particolare riferimento alla Conferenza degli Stati Parte ed alle riunioni del Consiglio Esecutivo dell'OPAC, nonché gli esiti delle ispezioni internazionali in Italia.

c. Assistenza e protezione

In questo contesto l'Italia ha previsto fin dal 2006 di fornire volontariamente all'OPAC nei casi di emergenza alcuni esperti qualificati del Ministero della Difesa e dei Vigili del Fuoco, la cui competenza è fondamentale per dare assistenza ad uno Stato Parte nel caso di incidente grave in un impianto chimico industriale o di un attacco terroristico condotto con armi chimiche.

Inoltre, sono in corso negoziati con il Segretariato Tecnico per la stesura di un accordo tecnico tra l'Italia e l'OPAC relativo all'offerta nazionale di assistenza in caso di emergenza derivante dall'impiego di prodotti chimici tossici.

d. Il programma di addestramento per gli Associati

Il programma, coordinato dall'OPAC, rientra nelle attività di assistenza a favore dei Paesi in via di sviluppo, secondo l'Articolo XI della Convenzione, e mira a facilitare lo scambio di informazioni scientifiche e tecnologiche tra gli Stati Parte sullo sviluppo e l'applicazione della chimica per scopi consentiti dalla Convenzione.

L'Italia partecipa al programma a partire dal 2002 ospitando annualmente, presso le industrie chimiche 2-4 candidati provenienti da Paesi in via di sviluppo. Nel corso del 2011 le aziende italiane LAMBERTI SpA di Albizzate (VA) e ZSCHIMMER & SCHWARZ di Tricerro (VC) hanno ospitato 2 tecnici dei PVS ciascuna per un periodo formativo della durata di quindici giorni. Il contributo dell'industria italiana in questo settore, come negli anni passati, è stato apprezzato sia dal Direttore Generale, che dalle aziende coinvolte.

e. Corsi per gli ispettori dell'OPAC

Anche nel 2011 l'OPAC ha addestrato, con un corso di 12 settimane, alcuni nuovi ispettori dell'OPAC di varie nazionalità. I nuovi ispettori vengono addestrati preventivamente in centri di formazione in cui vengono indicate le loro competenze ed alcuni di loro, destinati alle ispezioni in infrastrutture militari, concludono il loro ciclo di addestramento in Italia al C.E.T.L.I.-NBC di Civitavecchia simulando un'ispezione alle armi chimiche.

I corsi organizzati presso il Centro Tecnico Logistico Interforze NBC hanno aspetti prettamente pratici e consentono di far familiarizzare i nuovi ispettori con le disposizioni della Convenzione durante l'ispezione a vecchie armi chimiche.

5. I problemi aperti in ambito OPAC

Nel periodo intersessionale è prassi del Consiglio Esecutivo di incaricare alcuni "facilitatori", generalmente Ambasciatori degli Stati Parte presenti a L'Aja, al fine di promuovere la discussione e fare emergere, ove possibile, formule di consenso in relazione ai principali temi trattati.

Nel 2011 si sono tenute all'OPAC numerose consultazioni sulle principali questioni aperte, consultazioni che saranno riprese anche nel 2012, in quanto è stata ritenuta necessaria

un'ulteriore elaborazione prima di sottoporre le proposte dei facilitatori all'approvazione della Conferenza degli Stati Parte.

Tra le questioni aperte per l'OPAC si ricordano il Gruppo di lavoro sul Terrorismo, le questioni relative alle armi chimiche e al settore dell'industria chimica, ma anche argomenti di natura legale, organizzativa ed amministrativa quali per esempio la legislazione degli Stati Parte.

A proposito di quest'ultimo punto, anche nel corso del 2011 è stata esaminata la questione delle leggi di attuazione ancora mancanti in alcuni Paesi che, non avendo importanti industrie chimiche o non svolgendo attività specifiche collegabili alla Convenzione, sebbene abbiano ratificato la Convenzione, non hanno ancora adottato una legislazione che disciplini tutti gli aspetti relativi alla sua attuazione, in particolare quelli previsti dall'Articolo VII, per sanzionare eventuali violazioni e per istituire l'Autorità Nazionale quale punto di riferimento nei rapporti con l'Organizzazione.

Per assistere tali paesi nel predisporre un'adeguata legislazione, il Segretariato tecnico e molti degli Stati Parte che hanno già dato piena attuazione agli obblighi della Convenzione hanno continuato ad offrire assistenza sul piano bilaterale ai Paesi più in ritardo.

Altra questione di rilievo di cui l'OPAC dovrà continuare ad occuparsi è quella dell'import/export di sostanze chimiche, legato anche al problema delle discrepanze nei relativi dati commerciali. La Convenzione si prefigge di non ostacolare il commercio internazionale dei prodotti chimici destinati a scopi civili consentiti; ogni Stato Parte è tenuto pertanto ad adeguare la propria legislazione nel settore del commercio di prodotti chimici, per renderla compatibile con gli obiettivi e gli scopi della Convenzione.

In Italia, la regolamentazione applicata all'import-export deriva direttamente da una specifica normativa comunitaria.

Per quanto riguarda le attività di import/export di prodotti chimici, sottoposti agli obblighi di dichiarazione della Convenzione, gli operatori italiani sono tenuti a presentare periodicamente al Ministero dello Sviluppo Economico la situazione dettagliata delle loro attività, che viene poi comunicata all'Autorità Nazionale e quindi all'OPAC.

Quest'ultima, a sua volta, esegue una serie di riscontri per verificare l'esatto bilanciamento delle quantità import/export dichiarate dagli Stati Parte coinvolti nei singoli trasferimenti di sostanze.

L'attività di verifica dei dati in genere conferma l'esattezza delle nostre dichiarazioni; persistono alcuni limitati casi di discrepanze che potranno essere eliminate solo attraverso una maggiore omogeneizzazione delle legislazioni tra gli Stati Parte e l'istituzione di adeguati canali di verifica anche internazionali, non limitati ai riscontri doganali, che tra l'altro non sono presenti all'interno dell'Unione Europea.

Nel 2008 l'Organizzazione aveva emanato un documento, approvato da tutti gli Stati Parte, nel quale si definisce in modo inequivocabile il significato delle nozioni import/export ai fini delle dichiarazioni richieste dalla Convenzione. Tale documento, pur agevolando la tracciabilità fisica dei prodotti in circolazione fino alle loro destinazioni finali, non ha ancora determinato effetti risolutivi sulle discrepanze dei dati che fino ad ora vengono chiarite solo attraverso consultazioni dirette tra le parti interessate.

6. Attività nazionali di rilievo nel 2012

In sintesi, le principali attività che impegneranno l'Autorità Nazionale anche nel 2012 saranno:

- accogliere le ispezioni dell'OPAC a impianti civili e militari;
- proseguire il dialogo con i Paesi che non hanno ancora ratificato la Convenzione, in particolare con quelli del Mediterraneo e del Medio Oriente, al fine di promuovere l'universalità della Convenzione;

- definire posizioni comuni in seno all'Unione Europea da adottare all'OPAC sui temi ancora non risolti;
- seguire l'iter legislativo dell'SDDL per l'aggiornamento della normativa nazionale di attuazione della Convenzione;
- partecipare ad esercitazioni e seminari internazionali di altri Stati Parte sulle misure di attuazione della Convenzione ed eventualmente organizzare attività analoghe in Italia;
- organizzare i corsi di formazione per ispettori OPAC nella sede del Centro Tecnico Logistico Interforze NBC di Civitavecchia secondo le richieste dell'OPAC;
- assistere gli Stati Parte che ne facciano richiesta nell'ottemperare alle misure derivanti dalla loro adesione alla Convenzione, avvalendosi dell'esperienza già acquisita dall'Autorità Nazionale;
- organizzare seminari nazionali sulle misure di attuazione della Convenzione nelle industrie;
- progredire, in vista della sua definizione, nella messa a punto del Piano di Contingenza per le ispezioni su sfida;
- proseguire nella concertazione con l'OPAC dell'Accordo bilaterale sui privilegi e le immunità del personale dell'OPAC durante le ispezioni;
- preparare le proposte nazionali per la Conferenza di Riesame della Convenzione che si terrà all'inizio del 2013.

7. Conclusioni

La Convenzione costituisce uno dei pilastri fondamentali del disarmo e della non proliferazione delle armi di distruzione di massa, su cui poggia il sistema internazionale per il mantenimento della pace e della sicurezza.

L'elevato numero di adesioni alla Convenzione dimostra l'impegno concreto della Comunità internazionale volto a realizzare un mondo privo di armi chimiche per la salvaguardia del genere umano. Tale obiettivo potrà essere raggiunto solo attraverso l'universalità di applicazione della Convenzione e gli Stati Parte dovranno moltiplicare le loro iniziative per conseguire l'adesione dei paesi che non hanno ancora ratificato.

La Convenzione, da sola, non può risolvere tutti i problemi connessi con l'esistenza delle armi chimiche, ma attraverso la sua entrata in vigore ha posto le basi per delegittimare la loro esistenza ed il loro impiego come strumento di guerra. Il successo della Convenzione dipenderà naturalmente dalla volontà degli Stati Parte di sottoporsi senza eccezioni o riserve agli obblighi internazionali assunti attraverso la sua ratifica.

Desti preoccupazione tra gli Stati Parte l'eventuale impiego di armi chimiche da parte di soggetti non statuali per fini terroristici. Per affrontare tale rischio l'Organizzazione ha deciso che sarà necessario accrescere le azioni dirette a contrastare la proliferazione, individuare strutture di gestione delle emergenze e predisporre legislazioni adeguate di prevenzione e repressione, anche a livello internazionale. In tal senso, tutti gli Stati Parte stanno procedendo per dare attuazione anche alla Risoluzione 1540 del 2004 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU contro il terrorismo.

Per quanto riguarda le misure di attuazione a livello nazionale, le verifiche fin qui condotte dall'OPAC hanno confermato l'assoluto rispetto degli impegni assunti dal nostro Paese con la ratifica della Convenzione; non sono state riscontrate violazioni ed il sistema di controllo nazionale si è rivelato in grado di garantire efficacemente il rispetto degli obblighi internazionali.

Da parte italiana si dovrà mantenere l'impegno di distruggere il più presto possibile le "vecchie armi chimiche" ancora esistenti, assicurando che il Centro Tecnico Logistico NBC di Civitavecchia - che dispone dell'unico impianto appositamente destinato dalla legge a tale attività - possa restare operativo anche in futuro, per intervenire a seguito di eventuali nuovi ritrovamenti.

L'Italia, inoltre, dovrà partecipare attivamente all'evoluzione dell'OPAC da Organizzazione di disarmo - ormai ben avviata - a promotrice di non proliferazione e di cooperazione internazionale a fini di mutua assistenza, protezione e sviluppo tecnologico in campo chimico.

L'Italia, membro fondatore della Convenzione, anche nel 2011 si è accreditata quale interprete fedele e convinta dello spirito e della lettera delle sue disposizioni. A testimonianza dell'impegno nazionale ed internazionale di tutte le Amministrazioni coinvolte nelle misure di attuazione della Convenzione, valgono gli attestati di stima rivolti dai vertici dell'OPAC anche in sede internazionale, durante le Conferenze degli Stati Parte. Si tratta di un merito unanimemente riconosciuto e che, con tutti i partner dell'Unione Europea, ci pone nelle migliori condizioni per promuovere l'obiettivo di un ulteriore consolidamento del pilastro fondamentale del regime di sicurezza internazionale rappresentato dalla Convenzione.

ALLEGATI

A: La Convenzione

B: Stati Parte

C: Stati Firmatari

D: Stati non firmatari

E: Compiti e struttura dell’Autorità Nazionale

F: Il Segretariato Tecnico dell’OPAC

ALLEGATO A**La Convenzione per la Proibizione delle armi chimiche. Sintesi**

La Convenzione si articola in un Preambolo, 24 Articoli e tre Annessi, il primo sui Prodotti Chimici, il secondo sulle Verifiche ed il terzo sulla Protezione della Riservatezza.

Il Preambolo indica che gli Stati Parte sono determinati ad escludere completamente la possibilità di utilizzare le armi chimiche per la salvaguardia del genere umano, che perseguono di ottenere benefici dall'impiego pacifico della chimica e che desiderano promuovere il libero commercio dei prodotti chimici e la cooperazione internazionale per attività nella chimica che non siano proibite dalla Convenzione.

L'Articolo I stabilisce gli obblighi generali a cui gli Stati Parte si devono attenere. La Convenzione proibisce agli Stati Parte di utilizzare armi chimiche o di svolgere preparativi militari per utilizzare armi chimiche. Lo Stato Parte non potrà mai sviluppare, produrre, acquisire, accumulare, conservare armi chimiche o trasferirle direttamente o indirettamente armi chimiche a nessuno. Lo Stato Parte non potrà promuovere o aiutare qualsiasi attività - perpetrata da individui, gruppi o altri Stati Parte - che sia proibita dalla Convenzione. In base all'Articolo I uno Stato Parte deve distruggere tutte le armi chimiche in suo possesso e tutte le fabbriche di produzione esistenti nel suo territorio, nonché tutte le armi chimiche che ha abbandonato nel territorio di un altro Stato Parte. L'Articolo I proibisce anche come metodo di guerra l'impiego dei gas lacrimogeni utilizzabili invece per il controllo dei disordini.

L'Articolo II definisce il significato ed i criteri impiegati nell'attuazione della Convenzione.

L'Articolo III impone agli Stati Parte di presentare all'OPAC dichiarazioni iniziali entro 30 giorni dall'entrata in vigore per il singolo Stato Parte. Lo Stato Parte deve dichiarare il possesso di armi chimiche di impianti per la loro produzione e impianti per la loro distruzione. Deve anche dichiarare ogni altro impianto destinato allo sviluppo di armi chimiche, come i laboratori ed il possesso di gas lacrimogeni che intende utilizzare per il controllo dei disordini. Le dichiarazioni devono indicare in dettaglio se uno Stato Parte ha vecchie armi chimiche nel suo territorio, se ha abbandonato armi chimiche nel territorio di un altro Stato Parte o se ha nel suo territorio armi chimiche abbandonate da altri Stati Parte. Devono essere dichiarate anche armi chimiche sepolte dopo il 1 gennaio 1977 oppure affondate in mare dopo il 1 gennaio 1985.

L'Articolo IV e V indicano le modalità per gli Stati Parte per distruggere le armi chimiche e gli impianti di produzione, comprende l'obbligo di presentare piani per la loro distruzione e l'obbligo di presentare annualmente dichiarazioni annuali sul progredire della distruzione. Per gli impianti di produzione, lo Stato Parte può chiedere, in casi eccezionali, di convertire l'impianto per scopi pacifici, non proibiti dalla Convenzione. La distruzione/conversione devono essere completate entro 10 anni. La Convenzione consente la possibilità di estendere una sola volta e fino al 2012 il termine del programma di distruzione.

L'Articolo VI indica le attività industriali non proibite dalla Convenzione sottoposte comunque al regime di verifica per assicurare la non-proliferazione. Gli Stati Parte devono assicurarsi che i prodotti chimici tossici ed i loro precursori siano sviluppati, prodotti, trasferiti o utilizzati esclusivamente per scopi pacifici. Gli impianti che svolgono tali attività sono sottoposti al regime di verifica dell'OPAC.

L'Articolo VII indica gli obblighi di uno Stato Parte nel dare attuazione alla Convenzione e richiede una legislazione di attuazione che criminalizzi le violazioni con legge penale e richiede che informi l'OPAC delle misure prese per dare attuazione alla Convenzione. L'Articolo chiede inoltre allo Stato Parte di nominare un'Autorità Nazionale di collegamento con l'OPAC e con gli altri Stati Parte.

L'Articolo VIII stabilisce la struttura dell'OPAC che ha sede a L'Aja, in Olanda. L'Organizzazione comprende tre organi principali, la Conferenza degli Stati Parte, il Consiglio Esecutivo ed il Segretariato Tecnico retto da un Direttore Generale.

L'Articolo IX indica le procedure per la richiesta di consultazioni e chiarimenti qualora sorgano dubbi sul grado di attuazione della Convenzione in uno Stato Parte. Inoltre indica le procedure per la richiesta di una ispezione su sfida, che può essere richiesta all'OPAC da uno Stato Parte nel territorio di un altro Stato Parte.

L'Articolo X e XI trattano rispettivamente l'assistenza e la protezione se uno Stato Parte è attaccato o minacciato e la cooperazione internazionale per lo sviluppo economico e tecnologico. L'Articolo X indica anche quale supporto possa fornire ogni Stato Parte nel dare assistenza e protezione, mentre l'Articolo XI intende promuovere il libero commercio dei prodotti chimici per scopi pacifici e lo sviluppo della chimica per scopi non proibiti.

L'Articolo XII tratta le misure per assicurare l'applicazione della Convenzione comprese eventuali sanzioni. In casi di particolare gravità l'OPAC può portare il caso all'attenzione delle Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza.

L'Articolo XIII e XIV trattano le relazioni con altri trattati internazionali, la risoluzione delle controversie, gli emendamenti alla Convenzione, la durata ed il ritiro, l'entrata in vigore, ecc.

I tre Annessi indicano:

- i prodotti chimici sottoposti a verifiche particolari;
- le procedure seguite durante le ispezioni; e
- le garanzie per la protezione della riservatezza.

ALLEGATO B

**STATI PARTE DELLA CONVENZIONE
SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI CHIMICHE
AL 31 DICEMBRE 2011: n. 188 Stati**

N	Stato Parte	Firma	Ratifica o Accesso	Entrata in vigore
1	Afganistan	14/01/1993	24/09/2003	24/10/2003
2	Albania	14/01/1993	11/05/1994	29/04/1997
3	Algeria	13/01/1993	14/08/1995	29/04/1997
4	Andorra	—	27/02/2003	29/03/2003
5	Antigua and Barbuda	—	29/08/2005	28/09/2005
6	<u>Argentina</u>	13/01/1993	02/10/1995	29/04/1997
7	Armenia	19/03/1993	27/01/1995	29/04/1997
8	<u>Australia</u>	13/01/1993	06/05/1994	29/04/1997
9	Austria	13/01/1993	17/08/1995	29/04/1997
10	Azerbaijan	13/01/1993	29/02/2000	30/03/2000
11	Bahamas	02/03/1994	21/04/2009	21/05/2009
12	Bahrain	24/02/1993	28/04/1997	29/04/1997
13	Bangladesh	14/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
14	Barbados	—	07/03/2007	06/04/2007
15	<u>Belarus</u>	14/01/1993	11/07/1996	29/04/1997
16	Belgium	13/01/1993	27/01/1997	29/04/1997
17	Belize	—	01/12/2003	31/12/2003
18	Benin	14/01/1993	14/05/1998	13/06/1998
19	Bhutan	24/04/1997	18/08/2005	17/09/2005
20	Bolivia (Plurinational State of)	14/01/1993	14/08/1998	13/09/1998
21	Bosnia and Herzegovina	16/01/1997	25/02/1997	29/04/1997
22	Botswana	—	31/08/1998	30/09/1998
23	Brazil	13/01/1993	13/03/1996	29/04/1997

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

24	Brunei Darussalam	13/01/1993	28/07/1997	27/08/1997
25	Bulgaria	13/01/1993	10/08/1994	29/04/1997
26	Burkina Faso	14/01/1993	08/07/1997	07/08/1997
27	Burundi	15/01/1993	04/09/1998	04/10/1998
28	Cambodia	15/01/1993	19/07/2005	18/08/2005
29	Cameroon	14/01/1993	16/09/1996	29/04/1997
30	Canada	13/01/1993	26/09/1995	29/04/1997
31	Cape Verde	15/01/1993	10/10/2003	09/11/2003
32	Central African Republic	14/01/1993	20/09/2006	20/10/2006
33	Chad	11/10/1994	13/02/2004	14/03/2004
34	Chile	14/01/1993	12/07/1996	29/04/1997
35	China	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
35	China	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
36	Colombia	13/01/1993	05/04/2000	05/05/2000
37	Comoros	13/01/1993	18/08/2006	17/09/2006
38	Congo	15/01/1993	04/12/2007	03/01/2008
39	Cook Islands	14/01/1993	15/07/1994	29/04/1997
40	Costa Rica	14/01/1993	31/05/1996	29/04/1997
41	Côte d'Ivoire	13/01/1993	18/12/1995	29/04/1997
42	Croatia	13/01/1993	23/05/1995	29/04/1997
43	Cuba	13/01/1993	29/04/1997	29/05/1997
44	Cyprus	13/01/1993	28/08/1998	27/09/1998
45	Czech Republic	14/01/1993	06/03/1996	29/04/1997
46	Democratic Republic of the Congo	14/01/1993	12/10/2005	11/11/2005
47	Denmark	14/01/1993	13/07/1995	29/04/1997
48	Djibouti	28/09/1993	25/01/2006	24/02/2006
49	Dominica	02/08/1993	12/02/2001	14/03/2001
50	Dominican Republic	13/01/1993	27/03/2009	26/04/2009
51	Ecuador	14/01/1993	06/09/1995	29/04/1997
52	El Salvador	14/01/1993	30/10/1995	29/04/1997
53	Equatorial Guinea	14/01/1993	25/04/1997	29/04/1997
54	Eritrea	-	14/02/2000	15/03/2000

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

55	Estonia	14/01/1993	26/05/1999	25/06/1999
56	Ethiopia	14/01/1993	13/05/1996	29/04/1997
57	Fiji	14/01/1993	20/01/1993	29/04/1997
58	Finland	14/01/1993	07/02/1995	29/04/1997
59	France	13/01/1993	02/03/1995	29/04/1997
60	Gabon	13/01/1993	08/09/2000	8/10/2000
61	Gambia	13/01/1993	19/05/1998	18/06/1998
62	Georgia	14/01/1993	27/11/1995	29/04/1997
63	Germany	13/01/1993	12/08/1994	29/04/1997
64	Ghana	14/01/1993	09/07/1997	08/08/1997
65	Greece	13/01/1993	22/12/1994	29/04/1997
66	Grenada	09/04/1997	03/06/2005	03/07/2005
67	Guatemala	14/01/1993	12/02/2003	14/03/2003
68	Guinea	14/01/1993	09/06/1997	09/07/1997
69	Guinea-Bissau	14/01/1993	20/05/2008	19/06/2008
70	Guyana	06/10/1993	12/09/1997	12/10/1997
71	Haiti	14/01/1993	22/02/2006	24/03/2006
72	Holy See	14/01/1993	12/05/1999	11/06/1999
73	Honduras	13/01/1993	29/08/2005	28/09/2005
74	Hungary	13/01/1993	31/10/1996	29/04/1997
75	Iceland	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
76	India	14/01/1993	03/09/1996	29/04/1997
77	Indonesia	13/01/1993	12/11/1998	12/12/1998
78	Iran (Islamic Republic of)	13/01/1993	03/11/1997	03/12/1997
79	Iraq	—	13/01/2009	12/02/2009
80	Ireland	14/01/1993	24/06/1996	29/04/1997
81	Italy	13/01/1993	08/12/1995	29/04/1997
82	Jamaica	18/04/1997	08/09/2000	08/10/2000
83	Japan	13/01/1993	15/09/1995	29/04/1997
84	Jordan	—	29/10/1997	28/11/1997
85	Kazakhstan	14/01/1993	23/03/2000	22/04/2000
86	Kenya	15/01/1993	25/04/1997	29/04/1997

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

87	Kiribati	–	07/09/2000	07/10/2000
88	Kuwait	27/01/1993	29/05/1997	28/06/1997
89	Kyrgyzstan	22/02/1993	29/09/2003	29/10/2003
90	Lao People's Democratic Republic	13/05/1993	25/02/1997	29/04/1997
91	Latvia	06/05/1993	23/07/1996	29/04/1997
92	Lebanon	–	20/11/2008	20/12/2008
93	Lesotho	07/12/1994	07/12/1994	29/04/1997
94	Liberia	15/01/1993	23/02/2006	25/03/2006
95	Libyan Arab Jamahiriya	–	06/01/2004	05/02/2004
96	Liechtenstein	21/07/1993	24/11/1999	24/12/1999
97	Lithuania	13/01/1993	15/04/1998	15/05/1998
98	Luxembourg	13/01/1993	15/04/1997	29/04/1997
99	Madagascar	15/01/1993	20/10/2004	19/11/2004
100	Malawi	14/01/1993	11/06/1998	11/07/1998
101	Malaysia	13/01/1993	20/04/2000	20/05/2000
102	Maldives	01/10/1993	31/05/1994	29/04/1997
103	Mali	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
104	Malta	13/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
105	Marshall Islands	13/01/1993	19/05/2004	18/06/2004
106	Mauritania	13/01/1993	09/02/1998	11/03/1998
107	Mauritius	14/01/1993	09/02/1993	29/04/1997
108	Mexico	13/01/1993	29/08/1994	29/04/1997
109	Micronesia (Federated States of)	13/01/1993	21/06/1999	21/07/1999
110	Monaco	13/01/1993	01/06/1995	29/04/1997
111	Mongolia	14/01/1993	17/01/1995	29/04/1997
112	Montenegro	–	23/10/2006	03/06/2006
113	Morocco	13/01/1993	28/12/1995	29/04/1997
114	Mozambique	–	15/08/2000	14/09/2000
115	Namibia	13/01/1993	27/11/1995	29/04/1997
116	Nauru	13/01/1993	12/11/2001	12/12/2001
117	Nepal	19/01/1993	18/11/1997	18/12/1997
118	Netherlands	14/01/1993	30/06/1995	29/04/1997

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

119	New Zealand	14/01/1993	15/07/1996	29/04/1997
120	Nicaragua	09/03/1993	05/11/1999	05/12/1999
121	Niger	14/01/1993	9/04/1993	29/04/1997
122	Nigeria	13/01/1993	20/05/1999	19/06/1999
123	Niue	-	21/04/2005	21/05/2005
124	Norway	13/01/1993	07/04/1994	29/04/1997
125	Oman	02/02/1993	08/02/1995	29/04/1997
126	Pakistan	13/01/1993	28/10/1997	27/11/1997
127	Palau	-	03/02/2003	05/03/2003
128	Panama	16/06/1993	07/10/1998	06/11/1998
129	Papua New Guinea	14/01/1993	17/04/1996	29/04/1997
130	Paraguay	14/01/1993	01/12/1994	29/04/1997
131	Peru	14/01/1993	20/07/1995	29/04/1997
132	Philippines	13/01/1993	11/12/1996	29/04/1997
133	Poland	13/01/1993	23/08/1995	29/04/1997
134	Portugal	13/01/1993	10/09/1996	29/04/1997
135	Qatar	01/02/1993	03/09/1997	03/10/1997
136	Republic of Korea	14/01/1993	28/04/1997	29/04/1997
137	Republic of Moldova	13/01/1993	08/07/1996	29/04/1997
138	Romania	13/01/1993	15/02/1995	29/04/1997
139	Russian Federation	13/01/1993	05/11/1997	05/12/1997
140	Rwanda	17/05/1993	31/03/2004	30/04/2004
141	Saint Kitts and Nevis	16/03/1994	21/05/2004	20/06/2004
142	Saint Lucia	29/03/1993	09/04/1997	29/04/1997
143	Saint Vincent and the Grenadines	20/09/1993	18/09/2002	18/10/2002
144	Samoa	14/01/1993	27/09/2002	27/10/2002
145	San Marino	13/01/1993	10/12/1999	09/01/2000
146	Sao Tome and Principe	-	09/09/2003	09/10/2003
147	Saudi Arabia	20/01/1993	09/08/1996	29/04/1997
148	Senegal	13/01/1993	20/07/1998	19/08/1998
149	Serbia	-	20/04/2000	20/05/2000
150	Seychelles	15/01/1993	07/04/1993	29/04/1997

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

151	Sierra Leone	15/01/1993	30/09/2004	30/10/2004
152	Singapore	14/01/1993	21/05/1997	20/06/1997
153	Slovakia	14/01/1993	27/10/1995	29/04/1997
154	Slovenia	14/01/1993	11/06/1997	11/07/1997
155	Solomon Islands	–	23/09/2004	23/10/2004
156	South Africa	14/01/1993	13/09/1995	29/04/1997
157	Spain	13/01/1993	03/08/1994	29/04/1997
158	Sri Lanka	14/01/1993	19/08/1994	29/04/1997
159	Sudan	–	24/05/1999	23/06/1999
160	Suriname	28/04/1997	28/04/1997	29/04/1997
161	Swaziland	23/09/1993	20/11/1996	29/04/1997
162	Sweden	13/01/1993	17/06/1993	29/04/1997
163	Switzerland	14/01/1993	10/03/1995	29/04/1997
164	Tajikistan	14/01/1993	11/01/1995	29/04/1997
165	Thailand	14/01/1993	10/12/2002	09/01/2003
166	The former Yugoslav Republic of Macedonia	–	20/06/1997	20/07/1997
167	Timor-Leste	–	07/05/2003	06/06/2003
168	Togo	13/01/1993	23/04/1997	29/04/1997
169	Tonga	–	29/05/2003	28/06/2003
170	Trinidad and Tobago	–	24/06/1997	24/07/1997
171	Tunisia	13/01/1993	15/04/1997	29/04/1997
172	Turkey	14/01/1993	12/05/1997	11/06/1997
173	Turkmenistan	12/10/1993	29/09/1994	29/04/1997
174	Tuvalu	–	19/01/2004	18/02/2004
175	Uganda	14/01/1993	30/11/2001	30/12/2001
176	Ukraine	13/01/1993	16/10/1998	15/11/1998
177	United Arab Emirates	02/02/1993	28/11/2000	28/12/2000
178	United Kingdom of Great Britain & Northern Ireland	13/01/1993	13/05/1996	29/04/1997
179	United Republic of Tanzania	25/02/1994	25/06/1998	25/07/1998
180	United States of America	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997

181	Uruguay	15/01/1993	06/10/1994	29/04/1997
182	Uzbekistan	24/11/1995	23/07/1996	29/04/1997
183	Vanuatu	-	16/09/2005	16/10/2005
184	Venezuela	14/01/1993	03/12/1997	02/01/1998
185	Viet Nam	02/01/1998	30/09/1998	30/10/1998
186	Yemen	08/02/1993	02/10/2000	01/11/2000
187	Zambia	13/01/1993	09/02/2001	11/03/2001
188	Zimbabwe	13/01/1993	25/04/1997	29/04/1997

ALLEGATO C**STATI CHE HANNO FIRMATO MA NON RATIFICATO
LA CONVENZIONE AL 31 DICEMBRE 2011: 2 Stati**

N°	Stato	Data della Firma
01	Israel	13/01/93
02	Myanmar	14/01/93

ALLEGATO D**STATI CHE NON HANNO FIRMATO
O RATIFICATO LA CONVENZIONE AL 31 DICEMBRE 2011: 6 Stati**

N°	Stato
01	Angola
02	Democratic People's Republic of Korea
03	Egypt
04	Somalia
05	Syrian Arab Republic
06	South Sudan

ALLEGATO E**COMPITI PRINCIPALI E STRUTTURA DELL'UFFICIO
DELLA AUTORITÀ NAZIONALE**a) Compiti

L'Ufficio dell'Autorità Nazionale, istituito con legge n. 93 del 4 aprile 1997 presso il Ministero degli Affari Esteri, ha il compito di:

- assistere alle attività di verifica condotte in Italia dagli ispettori internazionali;
- assistere le industrie nazionali a dare attuazione alla Convenzione, anche mediante visite informative presso le singole sedi;
- vigilare sull'applicazione della legislazione nazionale, prestando assistenza nel chiarire le norme della Convenzione e la normativa interna di attuazione;
- raccordarsi con le Autorità Nazionali degli altri Stati Parte;
- predisporre note tecniche di chiarimento delle norme della Convenzione;
- raccogliere e controllare e trasmettere all'OPAC le dichiarazioni del Ministero dello Sviluppo Economico sulle attività svolte dalle industrie chimiche e farmaceutiche nazionali tenute a dare attuazione della Convenzione;
- raccogliere, controllare e trasmettere all'OPAC i dati forniti dal Ministero della Difesa sulle attività connesse alla distruzione delle vecchie armi chimiche presenti nel C.E.T.L.I.-NBC di Civitavecchia e rinvenute periodicamente sul territorio nazionale dal Ministero dell'Interno;
- predisporre la Relazione Annuale al Parlamento;
- svolgere attività di Polizia Giudiziaria per il controllo degli adempimenti previsti dalla legge di ratifica della Convenzione;
- partecipare alle attività internazionali previste dalla struttura organizzativa dell'OPAC;
- organizzare seminari divulgativi e di approfondimento nazionali ed internazionali ;
- promuovere e coordinare le attività delle altre Amministrazioni competenti.

b) Struttura organizzativa

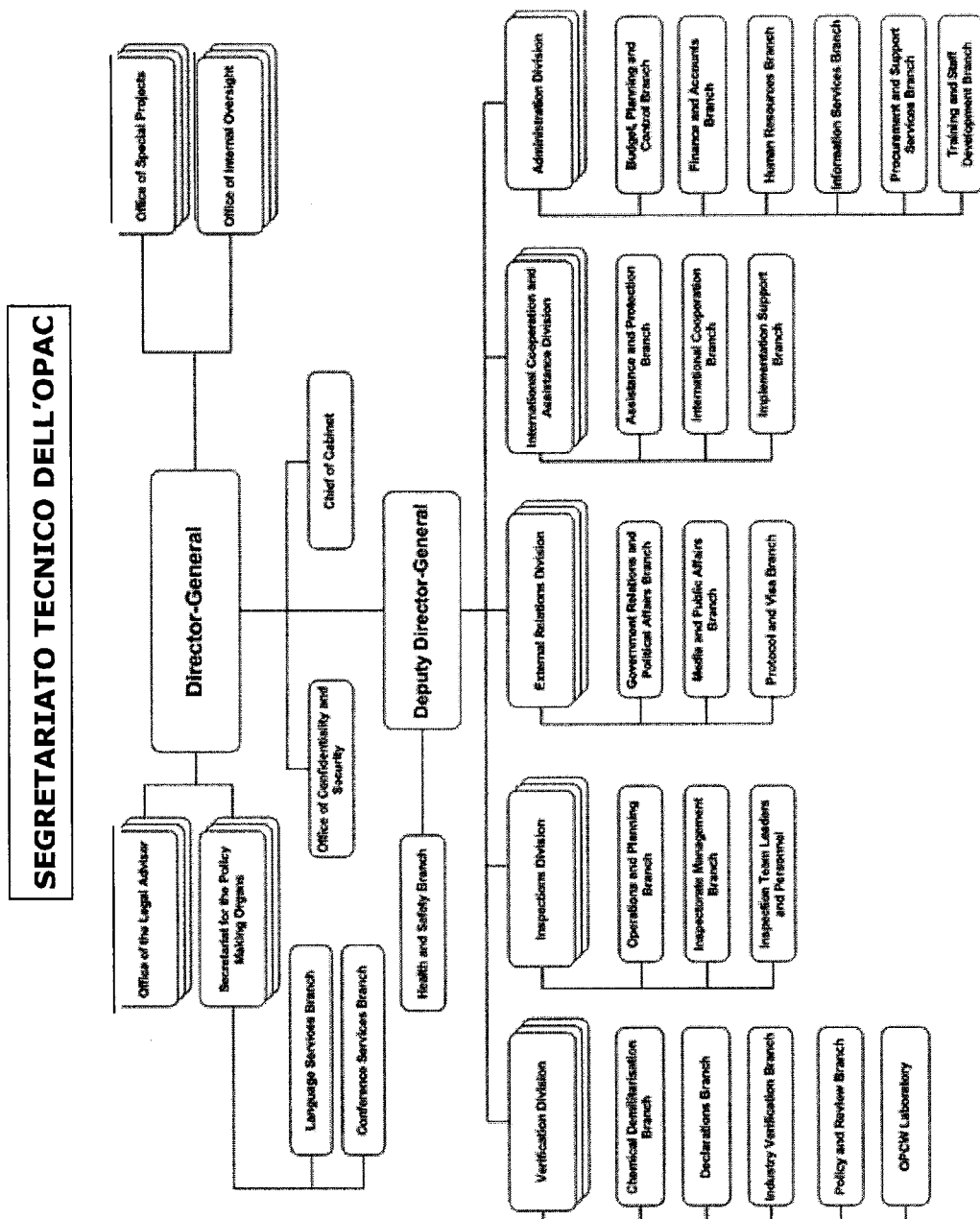
Per lo svolgimento delle attività indicate alla precedente lettera a) che richiedono in genere un'elevata competenza specifica, nel settore delle armi chimiche e degli impianti chimici, la legge 4 aprile 1997, n. 93 all'articolo 6 comma 4 autorizza il Ministero degli Affari Esteri ad avvalersi, oltre che di proprio personale e di personale di altri Ministeri interessati in posizione di comando, a conferire - per sopperire ad esigenze che richiedono oggettive professionalità non reperibili nell'ambito dell'Amministrazione - incarichi a tempo determinato ad esperti estranei all'Amministrazione, nel limite massimo di un contingente di 15 unità.

L'Ufficio, costituito il 6 settembre 1997, dal 16 dicembre 2010 ed a seguito di ristrutturazione del Ministero è inserito nella Direzione Generale Affari Politici e di Sicurezza ed è confluito nell'Ufficio V che esercita le attribuzioni di Autorità Nazionale per la proibizione delle armi chimiche e tratta anche disarmo e controllo degli armamenti, non proliferazione nucleare, batteriologica e chimica. Al 31 dicembre 2011 l'Ufficio comprendeva 19 persone, di cui 4 funzionari diplomatici, 4 dipendenti del Ministero Affari Esteri, 7 del Ministero della Difesa e 8 Consulenti esterni all'Amministrazione.

Per quanto riguarda la sede, l'Ufficio dell'Autorità Nazionale dispone, oltre che dei locali presso il Ministero degli Affari Esteri nell'ambito della Direzione Generale, di alcuni locali esterni, di proprietà del Demanio e ceduti in uso al Ministero Affari Esteri, situati

presso la Caserma dei Carabinieri "LA BULGARELLA" di Viale Pinturicchio n. 23 E, ove con una parte del personale dell'Ufficio è stata costituita una "Unità Tecnico Operativa".

ALLEGATO F



Sistema



LEGGI D'ITALIA

Leggi d'Italia

L. 18-11-1995 n. 496

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, con annessi, fatta a Parigi il 13 gennaio 1993.

Pubblicata nella Gazz. Uff. 25 novembre 1995, n. 276, S.O.

9. 1. Ai sensi dell'articolo VII, paragrafo 4, della convenzione, il Ministero degli affari esteri è designato come Autorità nazionale.

2. Per l'adempimento dei compiti spettanti all'Autorità nazionale, con regolamento emanato ai sensi dell'*articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400*, e dell'*articolo 6 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29*, e successive modificazioni e integrazioni, è istituito, presso il Ministero degli affari esteri, un ufficio di livello dirigenziale che:

a) cura i rapporti con l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche, mantiene i collegamenti con le Autorità nazionali degli altri Stati Parte e stipula gli accordi di impianto;

b) promuove e coordina le attività delle Amministrazioni competenti;

c) presenta annualmente al Ministro degli affari esteri una relazione sullo stato di esecuzione della convenzione e sugli adempimenti effettuati ai fini della sua ulteriore trasmissione al Parlamento entro il 31 marzo di ogni anno;

d) riceve i dati delle Amministrazioni interessate circa la produzione, il possesso, l'utilizzo, il trasferimento, l'importazione, l'esportazione dei composti chimici di cui alla convenzione, anche ai fini del rispetto del contingente previsto per i composti della tabella 1 dell'annesso sui composti chimici della convenzione stessa, nonché quelli relativi al rinvenimento e alla distruzione di armi chimiche;

e) informa le Amministrazioni interessate sulla situazione nazionale.

3. Con il regolamento di cui al comma 2, presso il Ministero degli affari esteri è istituito e disciplinato un comitato consultivo presieduto dal capo dell'ufficio di cui al medesimo comma 2 e composto da rappresentanti dei Ministeri interessati all'attuazione degli obblighi derivanti dalla convenzione, nonché da rappresentanti delle associazioni industriali di categoria interessate all'attuazione degli obblighi derivanti dalla convenzione.

4. Per lo svolgimento delle sue attività, il Ministero degli affari esteri si avvale di proprio personale, nonché di personale di altri Ministeri interessati in posizione di comando e può conferire incarichi a tempo determinato ad esperti estranei all'Amministrazione, nei limiti di un contingente di quindici

unità, per sopperire ad esigenze che richiedono oggettive professionalità non reperibili nell'ambito dell'Amministrazione. Della stessa facoltà può avvalersi il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai fini degli adempimenti di sua competenza, nei limiti di un contingente di cinque unità. Gli incarichi sono conferiti e i relativi compensi stabiliti, rispettivamente, con decreto del Ministro degli affari esteri o del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del tesoro. Detti incarichi, della durata massima di due anni rinnovabili una sola volta per un anno, non possono essere conferiti a chiunque svolga attività di collaborazione, anche senza rapporto di subordinazione, con i soggetti tenuti agli obblighi di cui alla presente legge ⁽¹⁰⁾.

5. Il Ministero degli affari esteri può richiedere alle Amministrazioni statali e agli enti pubblici ogni informazione, dato o documentazione ritenuti necessari od utili all'attuazione della convenzione. Esso dispone misure di verifica, anche mediante ispezioni, sugli impianti e sulle attività dei soggetti agli obblighi previsti dalla convenzione stessa ⁽¹¹⁾.

(10) Vedi, anche, l'art. 25, L. 16 gennaio 2003, n. 3 e l'art. 23-ter, D.L. 30 dicembre 2005, n. 273, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione.

(11) Così sostituito dall'art. 6, L. 4 aprile 1997, n. 93.

